

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

266^a SEDUTA

MARTEDI' 28 GIUGNO 2011

Presidenza del Presidente Cascio
indi
del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	18
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	6
(Comunicazione di pareri resi)	7
Congedi	16
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
(Comunicazione di apposizione di firma)	6
Rinvio della discussione del disegno di legge numero 729 Norme stralciate/A: «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali.»	
PRESIDENTE	20
«Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico» (621/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE	20
TRANCHIDA, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	24, 31, 32
CRACOLICI (PD)	24
DE BENEDICTIS (PD)	25
CALANDUCCI (MPA)	26
BUZZANCA (PDL), <i>relatore</i>	26, 32
FIorenza (Misto)	27
MARROCCO (Futuro e libertà per l'Italia)	28
BUFARDECI (Forza del Sud)	28
RINALDI (PD)	29
DIGIACOMO (PD)	30
«Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche della Regione siciliana» (521-536 Stralcio/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE	32
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE	34
«Norma in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga di termini (729/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE	34, 42
CARONIA (PID)	36
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	36, 40
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	37, 38
MAIRA (PID)	38, 39
CRACOLICI (PD)	38, 39, 40
«Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia» (730/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE	42, 45, 47
RINALDI (PD)	43
DE BENEDICTIS (PD)	44
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	44, 45, 46, 47
POGLIESE (PDL), <i>relatore</i>	45
CARONIA (PID)	45
VINCIULLO (PDL)	45

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

SAVONA (Alleati per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	47
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione</i>	47

Ordini del giorno

(Annunzio e votazione numeri 568)	19
(Annunzio e votazione numeri 569)	33

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	18
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposta scritta)	4
(Annunzio)	7
(Comunicazione relativa alla numero 1941)	18
(Comunicazione di ritiro della numero 1945)	18

Mozioni

(Annunzio)	16
------------------	----

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1651 dell'onorevole Mattarella.	51
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.33

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per la salute, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1651 - Chiarimenti in merito alla nomina del coordinatore delle attività territoriali dell'azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo.

Firmatario: Mattarella Bernardo

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Misure a sostegno dei siti patrimonio Unesco in Sicilia. (n. 738)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Digiaco, Raia, Di Benedetto, Di Guardo, De Benedictis, Marziano, Panepinto e Termine in data 15 giugno 2011.
- Abrogazione di norme relative al diritto di prepensionamento anticipato correlate all'assistenza di soggetto portatore d'handicap "disabile grave". (n. 739)
di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Faraone in data 8 giugno 2011.
- Misure a sostegno dei siti patrimonio Unesco in Sicilia. (n. 741)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Digiaco, Raia, Di Benedetto, di Guardo, De Benedictis, Marziano, Panepinto e Termine in data 15 giugno 2011.
- Misure a sostegno dei "mura a siccu" del Valdinoto. (n. 742)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Digiaco, Raia, De Benedictis, Di Guardo e Marziano in data 15 giugno 2011.
- Disciplina delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'Albo regionale degli informatori scientifici del farmaco. (n. 743)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Cappadona, Ragusa, Cristaudo, Greco e Savona in data 17 giugno 2011.

- Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare. (n. 744)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Ferrara in data 17 giugno 2011.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto, recante "Equiparazione dei diritti tra le vittime di atti terroristici e le vittime di atti della criminalità organizzata". (n. 745)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Adamo, Corona, Speciale e Marinello in data 17 giugno 2011.

- Modifica all'articolo 16 del testo coordinato in materia di parchi, riserva e tutela dell'ambiente nella Regione siciliana pubblicato nel supplemento ordinario alla GURS n. 50 del 12 ottobre 1996. (n. 746)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Pogliese in data 20 giugno 2011.

- Microcredito: Norme per l'accesso. (n. 748)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Fiorenza in data 21 giugno 2011.

- Riordino del settore termale. (n. 749)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Raia, Cracolici, Lupo, Barbagallo, De Benedictis, di Benedetto, di Giacomo, Di Guardo, Marinello e Panepinto in data 23 giugno 2011.

- Ricollocazione del personale dell'Ente Autonomo fiera del Mediterraneo presso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale. (n. 750)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Caputo, Apprendi, Colianni, Scilla, Adamo, Bosco, Corona, Donegani, Federico, Incardona, Marinello e Oddo in data 23 giugno 2011.

- Riordino della legislazione ed acquisizione di nuove competenze nell'ambito del comparto agro-forestale demaniale. Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14. (751)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Mancuso, Leontini e Limoli in data 23 giugno 2011.

- Norme per l'occupazione dei soggetti precari di lunga durata provenienti dai regimi transitori. (n. 752)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lentini in data 23 giugno 2011.

- Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto recante "Norme per l'apertura di casinò in Sicilia." (n. 753)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Arena in data 24 giugno 2011.

- Norme per l'occupazione dei soggetti precari di lunga durata. (n. 754)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Lentini in data 24 giugno 2011.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

- Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Termini Imprese e Travia e fra i comuni di Godrano e Marineo. (n. 747)
di iniziativa parlamentare, presentato in data 21 giugno 2011 e inviato in data 23 giugno 2011.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1977, n. 33. Istituzione delle aree contigue nei Parchi. Attività venatoria all'interno dei Parchi. (n. 740)
di iniziativa parlamentare, presentato in data 8 giugno 2011 e inviato in data 23 giugno 2011 - parere IV.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Bufardecì e Marziano, con nota prot. n. 5661 del 23 giugno 2011, hanno chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 684 «Interventi in favore della diffusione della lingua dei segni italiana (LIS) come lingua propria della comunità dei sordi».

Comunicazione di pareri pervenuti e assegnati alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i pareri pervenuti e assegnati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente parco fluviale dell'Alcantara. Designazione componenti del collegio dei revisori dei conti. (n. 153/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Ente parco dell'Etna. Designazione componenti del collegio dei revisori dei conti. (n. 154/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Caltanissetta. Designazione componente di cui alla lettera b9 del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 155/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Fondo di quiescenza. Designazione componenti effettivi del collegio dei revisori dei conti. (n. 157/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Università degli studi di Catania. Designazione componente in senso al consiglio di amministrazione. (n. 158/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Istituto Autonomo Case Popolari di Enna. Designazione componente del collegio dei sindaci. (n. 159/I)
pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

- Istituto Autonomo Case Popolari di Siracusa. Designazione componente del collegio dei sindaci. (n. 160/I)

pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- II.AA.CC.PP. di Acireale, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. Nomina dei sindaci con funzioni di presidente dei rispettivi collegi sindacali. (n. 161/I)

pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Ente parco dei Nebrodi. Designazione componenti del collegio dei revisori dei conti. (n. 162/I)

pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

- Ente parco delle Madonie. Designazione componenti del collegio dei revisori dei conti. (n. 163/I)

pervenuto in data 16 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- ERSU di Palermo. Designazione componente in seno al Consiglio di amministrazione. (n. 156/V)

pervenuto in data 14 giugno 2011 e inviato in data 16 giugno 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione 'Attività produttive' (III)

PO FESR Sicilia 2007-2013. Direttive assessoriali relative alle linee di intervento 2.1.1.2, 2.1.2.1, 2.1.2.2. (n. 152/III)

reso in data 21 giugno 2011 e inviato in data 23 giugno 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana è una delle poche in Italia a non aver regolamentato il settore del trasporto pubblico locale;

la legge n. 68 del 14/06/1993 prevede all'art. 1 la predisposizione del piano regionale dei trasporti;

considerato che:

a tutt'oggi tale disposizione di legge è rimasta del tutto disattesa;

la colpevole inerzia dell'amministrazione regionale ha determinato una situazione di intollerabile anarchia;

ritenuto che:

in atto il settore del trasporto pubblico locale è disciplinato dai cosiddetti 'contratti di servizio' applicati dal 2007 al 2010 e successivamente rinnovati fino al 31 dicembre 2015;

il diritto alla mobilità in Sicilia non è più garantito poiché è stata vietata l'autorizzazione di nuove concessioni se non dettate da comprovate esigenze scolastiche;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora adottato il piano regionale trasporti nonostante la legge n. 68/83 imponesse la sua adozione entro due anni». (1937)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la Procura della Repubblica di Catania ha disposto l'invio di atti alla Procura della Corte dei conti affinché accerti la sussistenza di danni erariali per oltre 30 miliardi a carico della gestione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, ed in particolare del direttore generale dell'ente;

tale richiesta è stata fatta a seguito delle indagini condotte dalla Guardia di finanza e dell'indagine ispettiva disposta dall'Assessorato Infrastrutture le cui risultanze sono state comunicate alle autorità giudiziarie competenti (Procura della Repubblica e Corte dei conti);

preMESSo ancora che:

l'ispezione condotta dai tre commissari inviati dall'Assessorato sulla gestione dell'IACP di Catania ha consentito di riscontrare numerose irregolarità ed illegittimità nell'operato del direttore generale, che avrebbe, negli anni, assommato in sé la dirigenza di quasi tutti i servizi dell'istituto;

il direttore generale, infatti, è dirigente ad interim dell'area contabile, amministrativa, del servizio legale, dell'area tecnica ed inoltre è presidente del nucleo di valutazione e verifica del personale, segretario del consiglio di amministrazione, organo unico di gestione delle entrate e delle uscite, del protocollo generale e del sistema informatico;

tale stato di fatto è sicuramente una anomalia che ha determinato una gestione dell'ente monocratica e personalistica;

in particolare, le conclusioni dell'indagine ispettiva contengono l'accertamento di numerose irregolarità: manomissione del protocollo generale informatico, manipolazione dei registri delle delibere del consiglio, illegittima assegnazione di alloggi popolari nel quartiere di Librino a dipendenti dello stesso IACP o a loro parenti; assegnazione e ristrutturazione di un locale commerciale al figlio dello stesso direttore generale, irregolarità contabili nella gestione del servizio economato;

nella relazione conclusiva, gli ispettori affermano che il direttore generale dell'IACP ha violato i principi di trasparenza ed imparzialità che devono presiedere all'azione della pubblica amministrazione: il suddetto dirigente avrebbe operato con assoluta discrezionalità favorendo illegittimamente alcuni dipendenti o loro familiari con il concorso del sindacato degli inquilini;

la gravità dei fatti riscontrati ha indotto gli ispettori a proporre la trasmissione della relazione all'autorità giudiziaria e alla Procura regionale della Corte dei conti, potendosi configurare sia violazioni del codice penale, sia ipotesi di danno erariale;

considerato che:

già nel 1999 l'Assessorato Lavori pubblici e nel 2001 il Ministero dell'economia e delle finanze, in due diverse ispezioni, avevano denunciato una serie di gravi disfunzioni ed irregolarità nella gestione da parte del direttore generale;

nel 2005, il collegio dei revisori dei conti dell'ente poneva l'accento sulle gravi carenze nella gestione tecnico-contabile dell'ente;

il commissario straordinario *pro tempore*, a seguito dell'indagine ispettiva e di accertamenti da egli stesso eseguiti, comprovanti una gestione sistematicamente condotta in violazione dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, ha disposto il licenziamento del direttore generale;

il giudice del lavoro, adito dallo stesso direttore generale, dopo aver inizialmente rigettato il ricorso, ha reintegrato il direttore per vizi procedurali del licenziamento, pur rilevando la gravità dei fatti contestati;

nell'ottobre 2010, la Guardia di finanza ha avviato nuove indagini a conclusione delle quali il direttore generale risulta indagato per abuso d'ufficio, falso ideologico e truffa;

contestualmente, la Procura della Repubblica di Catania ha inviato un rapporto alla Procura regionale della Corte dei conti in cui si stimano danni per oltre 30 milioni di euro per la presunta cattiva gestione dell'IACP di Catania negli ultimi decenni;

l'IACP non avrebbe eseguito alcun recupero di morosità dei canoni d'affitto dei propri immobili, né sfratti o esecuzioni forzate, mentre avrebbe proceduto ad assegnazioni illegittime di alloggi e locali commerciali;

ritenuto che:

l'IACP di Catania è ormai da tempo retto da commissari straordinari;

la città di Catania rientra tra i comuni ad 'alta tensione abitativa' ai sensi della legge n. 61 del 21 febbraio 1989: il fenomeno della precarietà abitativa desta grande allarme sociale poiché colpisce le fasce più deboli della popolazione;

nell'attuale fase di stagnazione economica, sarebbero più che mai necessarie politiche abitative adeguate alle necessità e non distorte da gestioni personalistiche e prive di controlli;

per sapere le ragioni per le quali non sia stato ancora nominato il consiglio di amministrazione nonostante siano già pervenute tutte le designazioni». (1938)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è balzata agli onori della cronaca la vicenda di enti diversi che rilasciano attestati di operatori socio-sanitari con qualifiche prive di valore legale in quanto tali enti non sono stati riconosciuti dalla Regione siciliana con l'emanazione di apposito albo degli enti abilitati al rilascio di tale qualifica;

la questione assume enorme rilievo sia in ordine alla legittimità delle procedure formative e autorizzative sia in ordine alla specifica qualificazione professionale da impiegare nelle relative mansioni;

l'utilizzo di soggetti con titoli professionali non riconosciuti validi altera e condiziona negativamente l'oggettiva situazione dei tanti soggetti che invece hanno acquisito il titolo professionale secondo percorsi di legittimità e rispetto delle procedure previste dalla normativa, con comportamenti di sleale attività nell'acquisizione della qualificazione professionale di operatore sociosanitario;

considerato che, nonostante le diverse azioni intraprese dall'amministrazione per fermare i corsi di formazione non autorizzati, tuttavia continua la proliferazione dell'esibizione di titoli acquisiti secondo procedure e canali non coerenti con la normativa in atto vigente;

per sapere cosa abbiano fatto o intendano fare per ripristinare l'osservanza scrupolosa delle norme regionali preposte all'istituzione dei corsi di formazione professionale attraverso enti legalmente riconosciuti e, di conseguenza, quali iniziative abbiano o intendano assumere in riferimento ai soggetti che hanno conseguito tali attestati da enti non autorizzati». (1939)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

a norma dell'art. 16 della legge 12 agosto 1982, n. 531, è stato istituito il Consorzio per le autostrade siciliane (CAS) dall'unificazione del Consorzio per la Messina-Palermo, del Consorzio per la Messina-Catania-Siracusa e del Consorzio per la Siracusa-Gela;

il Consorzio così costituito è stato sempre considerato, quanto alla natura giuridica, ente pubblico non economico, come confermato più volte in pareri di diverse istituzioni, incluso l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione e, seppure incidentalmente, in pronunce giurisdizionali rese anche ai massimi livelli;

il D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70, recante 'Approvazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana' prevede in particolare all'articolo 4, comma 4, che 'la Giunta regionale esprime parere vincolante sugli adempimenti finali di competenza degli Assessori relativi ad atti di enti, aziende o istituti concernenti regolamenti, statuti o piante organiche degli stessi o comunque modifiche allo stato giuridico o economico del relativo personale';

l'articolo 14 dello statuto del CAS prevede, tra l'altro, che 'Le deliberazioni concernenti regolamenti, statuti e piante organiche del Consorzio o modifiche allo stato giuridico ed economico

del relativo personale sono soggette all'approvazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per i lavori pubblici';

in applicazione delle citate disposizioni di cui all'art. 4 del D.P.Reg. n. 70/79 e dell'art. 14 dello statuto del CAS, con deliberazione n. 58 dell'8 marzo 1984 la Giunta regionale ha stabilito che il rapporto di lavoro dei dipendenti del CAS sarebbe stato disciplinato dal CCNL per il personale dipendente delle società autostradali del gruppo IRI, con gli adattamenti imposti dalla natura pubblica dei consorzi, mentre per il personale dirigente si sarebbe fatto riferimento al CCNL dei dirigenti di aziende industriali;

con successive deliberazioni tra le quali quelle del 2000, del 2003, del 2006 e del 2010 la Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato regionale Infrastrutture (ex Lavori pubblici), ha regolarmente approvato, senza alcun rilievo, i rinnovi contrattuali per i dipendenti del CAS, così come negoziati a livello nazionale, recepiti dallo stesso CAS prima della trasmissione all'Assessorato, organo di vigilanza e controllo, ed approvati dal medesimo Assessorato prima del successivo inoltro alla Giunta regionale;

con circolare n. 4562 dell'8 novembre 2002, la Presidenza della Regione ha stabilito che il CCRL - area dirigenziale avrebbe trovato applicazione solo negli enti pubblici non economici i cui dipendenti, alla data di entrata in vigore della l.r. 10/2000, godevano del trattamento giuridico ed economico del personale regionale;

con deliberazione del 26 settembre 2003, considerato che l'Assessorato Lavori pubblici ha ritenuto di poter condividere la proposta del CAS in merito al rinnovo della parte economica per il personale dirigenziale poiché 'in linea con gli aumenti contrattuali in sede nazionale', la Giunta ha approvato il 'Rinnovo del contratto di lavoro dei dirigenti del Consorzio, recependo il contratto nazionale del 23 maggio 2000, per il periodo 1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2003';

con deliberazione n. 201 del 25 maggio 2004 e n. 374 dell'11 settembre 2004 la Giunta regionale ha approvato rispettivamente le deliberazioni n. 20/AS del 19 settembre 2003 e la n. 19/AS del 13 settembre 2004 di approvazione delle norme regolamentari per il personale del Consorzio autostrade siciliane (CAS);

con deliberazione della Giunta regionale n. 435 dell'11 novembre 2010 è stata 'sospesa l'efficacia' della deliberazione n. 230 del 23 giugno 2010 relativa al 'Recepimento del verbale di accordo per il rinnovo della sola parte economica relativa all'anno 2009 del contratto di lavoro dei dipendenti del CAS', a seguito del parere n. 841/10 della sezione consultiva del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana relativo all'applicabilità del CCRL degli enti pubblici ai dipendenti del CAS;

nel suddetto parere, in sintesi, il CAS viene considerato un ente pubblico non economico sottoposto a vigilanza o controllo della Regione, ossia un ente di cui all'art. 1 della l.r. 10/2000, cui, pertanto, dalla data di entrata in vigore, essa avrebbe dovuto trovare piena applicazione, inclusi gli articoli 13 e 24, relativi rispettivamente al trattamento economico del personale dirigente ed alla contrattazione collettiva relativa al residuo personale anche con specifiche professionalità (casellanti, operatori del centro radio, etc..), senza peraltro alcun riferimento ai contenuti della citata circolare n. 4562 dell'8/11/2002 della Presidenza della Regione;

in diverse occasioni, anche recenti, l'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione ha avuto modo di ribadire la legittimità dell'applicazione del CCNL delle società autostrade ai dipendenti del CAS;

in particolare, con parere n. 2980/11.08.11 del 13 febbraio 2008, l'Ufficio legislativo e legale, dopo alcune considerazioni in merito a quanto avvenuto nel CAS a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 10/2000, conclude '(...) il Consorzio che applica il CCNL delle società autostradali deve attenersi allo stesso per la revisione del sistema classificatorio non potendo essere frammischiate discipline contrattuali di diversi comparti assolutamente divergenti e non sovrapponibili. Copia del presente parere viene inviata al Dipartimento del personale per acquisirne il competente avviso affinché valuti se interessare la Giunta regionale per un eventuale interpello all'ARAN Sicilia circa l'applicabilità al personale consortile della contrattazione del comparto regionale';

comunque solo attraverso l'applicazione delle medesime procedure fissate dalle citate disposizioni di cui all'art. 4 del D.P.Reg. n. 70/79 e dell'art. 14 dello statuto del CAS, tramite le quali si era proceduto all'individuazione del CCNL per il personale dipendente delle società autostradali del gruppo IRI per disciplinare il rapporto di lavoro dei dipendenti del CAS (deliberazione della Giunta regionale n. 58 dell'8 marzo 1984), è possibile introdurre legittimamente un'eventuale diversa contrattazione cui parametrare il trattamento economico-giuridico da applicare al personale del CAS, essendo preclusa un'automatica applicabilità all'ente medesimo dei contratti collettivi propri del personale dell'Amministrazione regionale;

considerato che:

la sezione consultiva del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha reso il parere n. 841/10 relativo a 'situazione gestionale del CAS - Consorzio Autostrade siciliane; parere ULL n. 11986 del 23 aprile 2010; applicabilità CCRL degli enti pubblici ai dipendenti del CAS', precisando che l'intervenuta decadenza della concessione a suo tempo rilasciata dall'ANAS al CAS rende in gran parte superati i quesiti posti nella richiesta di parere;

nonostante quanto precisato ai superiori punti, con nota n. 91770 del 9 novembre 2010, l'Assessore regionale per le infrastrutture, con riferimento al suddetto parere del CGA, ha disposto, tra l'altro, al punto d), di verificare la legittimità delle procedure seguite per la trasformazione dei contratti da *part-time* a tempo pieno dei dipendenti, nonché la loro coerenza rispetto al quadro delineato dal CGA, anche per quanto riguarda le procedure di mobilità;

con deliberazione del CAS n. 36/CD del 27 maggio 2008 sono state attivate le procedure per il passaggio di n. 48 ATE *part time* a *full time*, secondo le modalità ed i criteri previsti dal CCNL approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 68 del 13/02/2006;

ulteriore passaggio da *part-time/full-time* è stato attivato con deliberazione n. 40/CS del 03/12/2009 del commissario straordinario, architetto Zapparata, a favore della signora Francesca Buongiorno 'amministrativo livello C', ai sensi dell'art. 60 delle norme regolamentari per il personale, che prevede che il consorzio possa costituire rapporti di lavoro a tempo parziale o possa trasformare rapporti di lavoro a tempo pieno in rapporti a tempo parziale ed individua le norme per il passaggio del personale di esazione da tempo parziale a tempo pieno, riportandole dal CCNL;

per l'attivazione delle procedure di mobilità, in assenza di specifiche disposizioni dettate dal CCNL società autostradale, il CAS ha adottato la normativa sul pubblico impiego contrattualizzato,

e cioè il dlgs. 165/2001, in quanto compatibile con le peculiarità dell'ente (CCNL applicati) e con la situazione di criticità con riguardo ai fabbisogni di personale;

così come esplicitato dallo stesso CAS nella nota 1429/P dell'11 giugno 2009 inviata al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri '... il Consorzio (pur pacificamente ente pubblico non economico rientrante nel campo di applicazione del Dlg.s n. 165/2001 e della normativa sul pubblico impiego privatizzato) applica ai propri dipendenti, fatta eccezione per le norme incompatibili, il CCNL privatistico delle autostrade (recepito periodicamente nelle Norme regolamentari per il personale) e non già il CCNL per gli enti pubblici non economici. Si tratta di una scelta fatta molti anni fa dalle precedenti Amministrazioni che porta con se effetti diversi sia dal punto di vista normativo che economico per i lavoratori';

con nota n. 26561 del 10 febbraio 2011 il dirigente generale della funzione pubblica e del personale ha trasmesso 'Esiti di accertamenti ispettivi effettuati a seguito delle disposizioni dell'Assessore regionale alle infrastrutture ed alla mobilità di cui alle note nn. 91770 del 9 novembre 2010 e successiva 6431 del 25 gennaio 2011';

nella suddetta nota il dirigente generale della funzione pubblica e del personale ha dichiarato, tra l'altro, che 'in riferimento al punto d), è stato verificato che le procedure seguite, a riguardo di assunzioni di personale, trasformazioni di contratti da *part time* a tempo pieno e procedure di mobilità, sono in totale incoerenza con le norme di riferimento che disciplinano il comparto del pubblico impiego, così come espresso dal C.G.A.';

con nota 30685 del 31 marzo 2011 l'Assessore per le infrastrutture ha dichiarato, tra l'altro, che '... Tale nota n. 26561/2001 appare anch'essa interlocutoria, ad esempio nella parte in cui afferma l'incoerenza delle procedure relative alla mobilità ed alla trasformazione di contratti a *part-time*, senza tuttavia precisare in cosa tale incoerenza si sostanzi e quali siano gli interventi per determinarne il venir meno';

risulta quindi necessario chiarire in che cosa tale incoerenza si sostanzi;

per sapere:

se ritengano che nel quadro sopra delineato si sarebbe potuto agire in contrasto alla deliberazione della Giunta regionale n. 68 del 13 febbraio 2006 e adottare, per il passaggio dei 48 ATE da *part-time* a *full-time*, procedure differenti da quelle previste nel CCNL approvato con la deliberazione in questione, e quali azioni intenda adottare al riguardo;

se ritengano che, relativamente alle procedure relative alla mobilità, si sarebbe potuto utilizzare normativa differente da quella che regola i passaggi tra amministrazioni pubbliche per mobilità, e cioè il d.lgs. 165/2001;

se in merito al passaggio da *part-time* a *full-time* della signora Buongiorno, effettuato ai sensi dell'art. 60 delle norme regolamentari, intendano attivare azioni di verifica». (1940)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI - LIMOLI - MANCUSO - CORONA - BOSCO - TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da oltre trent'anni è presente presso il policlinico universitario di Catania l'unità operativa di clinica pediatrica-talassemia e che la stessa è oramai diventata un centro di riferimento per la cura e l'assistenza sanitaria della talassemia per la Sicilia;

ancora oggi nella stessa unità operativa si verificano più di 2.500 accessi in *day hospital* in un anno solo per le terapie emotrasfusionali in favore dei pazienti talassemici;

rilevato che:

l'atto aziendale di ristrutturazione delle unità operative dell'azienda ospedaliero-universitaria 'Policlinico - Vittorio Emanuele' ha previsto la soppressione della predetta u.o. specializzata in talassemia;

l'u.o. predetta è essenziale per la cura e l'assistenza sanitaria dei pazienti talassemici permettendo agli stessi di poter ricevere le cure appropriate riguardo a pediatria, oncoematologia, emotrasfusione ed emostasi;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto la direzione sanitaria della predetta azienda a sopprimere l'u.o. di gastroenterologia pediatrica - talassemia;

quali misure intendano adottare al fine di mantenere e migliorare la qualità delle prestazioni di assistenza sanitarie offerte presso l'u.o. predetta». (1942)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FIorenza

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Governo della Regione ha scartato la scelta sulla produzione di energia nucleare;

il Presidente della Regione ha bloccato la realizzazione dei termovalorizzatori poiché erano costosi, grandi e producevano un fortissimo inquinamento ambientale;

rilevato che:

il problema principale riguarda la gestione dei rifiuti solidi urbani, i quali possono essere trasformati per la produzione di energia, con scarichi vicinissimi allo zero;

sarebbe necessario accelerare il più possibile la realizzazione di aree per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e di impianti per la selezione e il trattamento delle differenti frazioni di rifiuti;

l'emergenza rifiuti in Sicilia è ormai fuori controllo e in particolare nelle tre aree metropolitane (Palermo, Catania e Messina);

a ormai quasi un anno dalla entrata in vigore della l.r. n. 9 del 2010 non è avvenuta la riduzione del numero di ATO da 27 a 10, come previsto dalla legge;

per sapere le ragioni del ritardo e quali siano le motivazioni della mancata applicazione della legge n. 9 del 2010». (1943)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FIorenza

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il settore ortofrutticolo rappresenta uno dei comparti più importanti nell'ambito dell'intera produzione agricola in Sicilia;

inoltre, alcuni dati rivelano quanto questo settore sia strategico nel contesto economico della Regione, sia in termini di superfici destinate alla produzione orto frutticola, sia per numero di addetti occupati direttamente nel settore e indirettamente nell'indotto, sia perché la stessa produzione ortofrutticola rappresenta la base della filiera di produzione dei prodotti agroalimentari che contribuiscono alla promozione, nel mondo, dell'eccellenza dei prodotti siciliani;

sul mercato nazionale e su quello comunitario è massicciamente aumentata, negli ultimi anni, la presenza di prodotti ortofrutticoli provenienti da Paesi extra U.E., circostanza che ha prodotto un triplice effetto; il primo: scarso o inesistente controllo alla fonte e alle dogane di alcuni paesi dell'U.E., con conseguente calo dei livelli di sicurezza alimentare dei prodotti immessi in commercio; il secondo: concorrenza sleale, nella considerazione che gli stessi hanno bassi costi alla fonte perché nei Paesi di produzione non esistono o quasi le garanzie, con i relativi costi, ai lavoratori, il terzo: il crollo dei prezzi al consumo;

la grave crisi economica 'globale' inevitabilmente riverbera i suoi riflessi ed effetti sul settore, sia per l'aumento dei prezzi dei beni e dei materiali necessari alla produzione, carburante, energia etc., sia per l'inevitabile aumento dell'incidenza dei costi del lavoro, sia per il notevole calo dei consumi delle famiglie;

in atto gli effetti della grave crisi economica di cui sopra, combinati con la psicosi scatenata del batterio escherichia coli, meglio conosciuto come 'batterio killer', stanno determinando un ulteriore crollo dei prezzi (stimati intorno al 75%) e dei consumi che rasenta quasi il totale stallo delle vendite, circostanze che nemmeno le campagne di marketing promozionali promosse dalla G.D.O. (grande distribuzione organizzata) sono riuscite ad arginare;

considerato che:

la Commissione europea ha stanziato 210 milioni di euro per l'intervento straordinario di mercato a favore dei prodotti ortofrutticoli colpiti dalla crisi;

il Governo nazionale ha predisposto un decreto per fronteggiare la grave crisi che ha colpito il settore a causa del batterio escherichia coli, ma lo stesso limita la propria azione solo ad alcuni prodotti, mentre la crisi ha investito l'intero settore;

il perdurare di tale crisi, inevitabilmente, comporterà la chiusura per fallimento di tante imprese di produzione ortofrutticola, a prescindere dalle dimensioni delle stesse, con inevitabili ripercussioni sui livelli occupazionali diretti e dell'indotto;

per sapere:

se ritengano sufficienti le somme stanziare dalla Comunità europea;

quali misure siano state adottate dall'insorgere della crisi sino ad oggi;

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere per salvaguardare il settore ortofrutticolo siciliano, i livelli occupazionali e rilanciarne l'immagine». (1944)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

INCARDONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli: Faraone, Lentini, Federico, Panepinto e Raia per oggi; Corona per oggi e per domani.

L'Assemblea ne prende atto

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 273 «Misure per fronteggiare la crisi dell'agricoltura siciliana a seguito della diffusione di un'epidemia causata da un batterio fecale», degli onorevoli Digiacomo, De Benedictis, Laccoto e Picciolo, presentata il 21 giugno 2011

numero 274 «Iniziative per fronteggiare l'emergenza siccità nei mesi estivi», degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Galvagno e Gucciardi, presentata il 22 giugno 2011. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in Germania e in Europa si è verificato l'allarme sanitario per la diffusione di un'epidemia causata da un batterio fecale che ha mietuto numerose vittime;

la possibile origine della diffusione delle infezioni riguarderebbe soprattutto la frutta e la verdura, innescando tra la gente una psicosi anche dopo le rassicurazioni del Ministro della salute;

negli organi d'informazione, non solo tedeschi, dilagano appelli a rinunciare al consumo, seppur momentaneo, della frutta, della verdura cruda e degli ortaggi;

considerati:

il crollo della domanda di frutta,verdura cruda e degli ortaggi con la logica conseguenza della diminuzione dei prezzi;

la già precaria situazione economico-finanziaria delle aziende agricole siciliane;

l'impegno della Comunità europea a stanziare la somma di duecentodiecimilioni di euro sulla base dei volumi non venduti delle aziende agricole di tutta Europa,

impegna il Governo della Regione

a mettere in atto ogni misura possibile per effettuare i controlli sugli alimenti e ogni risorsa aggiuntiva per salvaguardare le tantissime realtà agricole imprenditoriali siciliane già in condizioni precarie». (273)

DIGIACOMO-DE BENEDICTIS-LACCOTO-PICCIOLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la gravissima siccità che ogni anno, con puntualità, si manifesta in tutta la Sicilia, è dovuta sia ai cambiamenti climatici planetari che interessano anche l'Isola, sia all'assenza di politiche organiche che affrontino seriamente i problemi dell'assetto del territorio, dell'approvvigionamento, dell'uso razionale e compatibile della risorsa idrica;

considerato che:

nella maggior parte delle zone irrigue della Sicilia la scarsa disponibilità di acqua ha compromesso non solo le colture orticole, ma la stessa sopravvivenza delle colture arboree (agrumeti e frutteti), con conseguenze drammatiche per l'agricoltura e l'economia dell'intera Isola;

rilevato che l'approvazione nel 2003 di una 'Carta della vulnerabilità al rischio di desertificazione in Sicilia', da parte dell'allora Assessorato del territorio e dell'ambiente, non si è tradotta in interventi concreti a sostegno delle aree più colpite dai fenomeni siccitosi;

atteso che ad oggi la Regione siciliana non è ancora dotata di una politica che valorizzi il patrimonio di conoscenze e di esperienza presenti negli enti che hanno affrontato il problema della scarsità dell'acqua;

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie per fronteggiare la gravissima situazione che ha investito l'agricoltura siciliana, in particolare per quanto riguarda:

l'utilizzo delle acque, comprese quelle per la produzione di energia elettrica, secondo i bisogni reali e i criteri di equità e solidarietà fra i diversi territori e i comparti agricoli dell'Isola, che eviti dannose contrapposizioni territoriali o di comparto;

la priorità di mantenere in vita le colture arboree (agrumeti e frutteti);

la necessità di superare la politica dell'emergenza e della straordinarietà, adoperandosi per dotare la Sicilia di un nuovo quadro normativo indispensabile per un governo democratico ed ordinario delle risorse idriche per i diversi usi (potabile, agricolo ed industriale);

la definizione delle opere indispensabili nel breve e nel medio periodo per fronteggiare la situazione che, con i venti di scirocco ed il prevedibile aumento delle temperature, si determinerà inevitabilmente nei mesi di luglio e agosto». (274)

FERRARA-AMMATUNA-GALVAGNO-GUCCIARDI

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1941

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 1941 «Chiarimenti sulle procedure ad evidenza pubblica indette dalle Aziende ospedaliere regionali e sui casi sempre più frequenti di eccesso di ribasso», a firma dell'onorevole Fiorenza, è da intendersi preclusa in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 1758, a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro della interrogazione n. 1945

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bufardecì, con nota pervenuta il 23 giugno 2011 e protocollata al n. 5711/AulaPG del 24 giugno successivo, ha ritirato l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1945 «Notizie sull'emanazione delle indicazioni operative per le istituzioni scolastiche aventi sede nel territorio della Regione siciliana ai fini del riconoscimento della parità scolastica, anno scolastico 2011/2012», in quanto di identico contenuto all'interrogazione n. 1436, a firma dello stesso deputato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 22 giugno 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 5714/AulaPg del 24 giugno successivo 2011, l'onorevole Giuseppe Sulsenti ha dichiarato, a norma dell'art. 23 del Regolamento interno dell'Assemblea, che intende appartenere al Gruppo parlamentare 'Movimento per le Autonomie' (M.P.A.).

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 20 giugno 2011, ha impugnato l'articolo 3 della deliberazione legislativa recante *«Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili. Misure finanziarie relative a personale comandato. Disposizioni per il personale utilizzato in convenzione presso le aziende del Servizio sanitario regionale.»* (ddl nn. 582-590-606), approvata

dall'Assemblea il 14 giugno 2011, per violazione degli articoli 3, 51, 81, quarto comma, 97, 117, comma 2, lettera l) e comma 3 della Costituzione.

Annunzio di ordine del giorno numero 568

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Laccoto l'ordine del giorno n. 568 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa nn. 582-590-606 recante 'Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili. Misure finanziarie relative a personale comandato. Disposizioni per il personale utilizzato in convenzione presso le aziende del Servizio sanitari regionale'». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 261 del 14 giugno 2011, ha approvato il disegno di legge recante 'Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili. Misure finanziarie relative a personale comandato. Disposizioni per il personale utilizzato in convenzione presso le aziende del Servizio sanitario regionale' (ddl. nn. 582-590-606/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 20 giugno 2011;

ritenuto che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pur parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugnate, la delibera legislativa approvata nella seduta n. 261 del 14 giugno 2011, recante 'Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili. Misure finanziarie relative a personale comandato. Disposizioni per il personale utilizzato in convenzione presso le aziende del Servizio sanitario regionale' (ddl. nn. 582-590-606/A)». (568)

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio della discussione del disegno di legge «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (729-Norme stralciate/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge n. 729-Norme stralciate/A «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali», posto al numero 1), è rinviata a domani non avendo ancora la Commissione Bilancio espresso il parere di competenza.

A tal fine, comunico che la Commissione Bilancio è convocata per domattina.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico» (621/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 621/A «Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico», posto al numero 2).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale ed era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Onorevoli colleghi, allo scopo di consentire un ordinato e proficuo svolgimento dei lavori d'Aula, la Presidenza comunica che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti presentati ai disegni di legge all'ordine del giorno e non ricompresi nei fascicoli distribuiti.

Tale decisione è stata assunta sulla base delle disposizioni regolamentari che prevedono:

- l'obbligo della preventiva presentazione degli emendamenti in commissione (art. 111, comma 1 bis);
- l'attinenza alla materia oggetto del disegno di legge(art. 111, comma 2 e articolo 112, comma 3);
- i requisiti formali e temporali previsti per la presentazione (articolo 112, commi 1, 4, 6 e 7).
- come abbiamo fatto tra l'altro nel corso di questa legislatura.

In riferimento agli emendamenti presentati al disegno di legge sull'IRSAP e classificati con i nn. A.14, A.11, A.9, A.10 e A.7, aventi per oggetto misure per la stabilizzazione di personale, gli stessi sono inviati alla Commissione V per essere eventualmente esaminati in un disegno di legge apposito che affronti ulteriormente la materia considerata. Ricordo infatti che l'Assemblea ha recentemente approvato una legge organica del settore (l.r. n. 24/2010).

Preciso, infine, che a seguito delle note vicende che hanno riguardato l'onorevole De Luca, gli emendamenti che recano la sua firma sono decaduti.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

**«Articolo 1.
Principi**

1. La Regione, nell'esercizio delle proprie funzioni amministrative, provvede ad una razionale distribuzione delle sale ed arene cinematografiche, garantendone una diffusione capillare e tecnologicamente avanzata sull'intero territorio, valorizzando la funzione sociale dell'esercizio cinematografico ed il carattere di importante strumento di crescita economica e sociale, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 1 della legge regionale 21 agosto 2007, n. 16, anche facendo ricorso a risorse nazionali e comunitarie».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Gucciardi, Barbagallo, Galvagno e Rinaldi gli emendamenti 1.1 e 1.2.

GUCCIARDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Definizioni

1. Per le finalità della presente legge, si intende:

- a) per sala cinematografica, uno spazio chiuso dotato di uno schermo e di adeguate attrezzature tecniche, destinato a pubblico spettacolo cinematografico;
- b) per cinema-teatro, lo spazio chiuso di cui alla lettera a) dotato anche di palcoscenico attrezzato, destinato alle rappresentazioni teatrali di qualunque genere;
- c) per multisala, l'insieme di due o più sale cinematografiche, adibite a programmazioni multiple, realizzate in un medesimo immobile e tra loro comunicanti;
- d) per cinema ambulante, l'esercizio commerciale di proiezioni cinematografiche attuate con l'impiego di attrezzature mobili installabili in luoghi chiusi o all'aperto;
- e) per arena, il cinema all'aperto, funzionante esclusivamente in un periodo circoscritto, allestito su un'area delimitata e appositamente attrezzata per le proiezioni cinematografiche;
- f) per cinecircolo, il luogo a carattere associativo, in regola con la normativa di carattere igienico-sanitaria, destinato ad attività cinematografiche;
- g) per realizzazione, la costruzione di nuove strutture con conseguente zonizzazione dell'area relativa, ovvero gli interventi consistenti nella demolizione e ricostruzione;
- h) per trasformazione ed adattamento, la modifica di strutture, al fine di renderle idonee allo svolgimento di opere cinematografiche;
- i) per ristrutturazione, l'adeguamento strutturale o funzionale di strutture già adibite all'esercizio dell'attività cinematografica;
- l) per ampliamento, l'aumento dei posti di un esercizio cinematografico in attività».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Gucciardi, Barbagallo, Galvagno e Rinaldi: 2.1;
- dagli onorevoli Maira e Caronia: 2.2.

Si passa all'emendamento 2.1.

GUCCIARDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 2.2 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.
Obiettivi generali

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, la Regione promuove lo sviluppo e la riqualificazione degli esercizi cinematografici perseguendo i seguenti obiettivi:

a) individuazione ed inserimento degli esercizi, previa valutazione delle specifiche esigenze socioculturali del contesto territoriale di riferimento e sotto il profilo del sistema di infrastrutture e servizi alla mobilità presenti;

b) diffusione e potenziamento dell'offerta di esercizi in aree periferiche o particolarmente svantaggiate, contribuendo alla loro riqualificazione ed aumentandone la vivibilità e la sicurezza;

c) favorire la presenza di esercizi nei centri storici salvaguardando l'integrità architettonica originaria degli immobili ospitanti;

d) garantire l'insediamento in aree montane e in comuni minori;

e) garantire l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro a tutti i lavoratori addetti al servizio cinematografico;

f) favorire un equilibrato sviluppo di tutte le tipologie di esercizio, assicurando il rispetto della libera concorrenza.

2. Ai fini di cui al comma 1, l'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo stabilisce i criteri per il rilascio, da parte dei comuni territorialmente competenti, delle autorizzazioni per la realizzazione, trasformazione ed adattamento di immobili e spazi da destinarsi all'attività cinematografica, nonché per la ristrutturazione o ampliamento degli esercizi già in attività alla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di presentazione delle istanze, la documentazione necessaria e le modalità di effettuazione dell'istruttoria».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Gucciardi, Barbagallo, Galvagno e Rinaldi: 3.1, 3.2;
- dagli onorevoli Marrocco, Aricò, Currenti, Gentile: 3.3, 3.4.

GUCCIARDI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti 3.1 e 3.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.5 che così recita:

«All'articolo 3, comma 1, lettera d) sostituire la parola 'garantire' con la parola 'favorire'».

Il parere del Governo?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.3, a firma dell'onorevole Marrocco. Ne do lettura:

«Al comma 1 aggiungere la lettera 'e bis)':

"e bis) favorire il riconoscimento e la valenza delle sale cinematografiche storiche».

Il parere del Governo?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

BUZZANCA, *relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.4, a firma dell'onorevole Marrocco. Ne do lettura:

«Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

"2 bis. Nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e commerciale, i Comuni favoriscono la riattivazione degli esercizi cinematografici dismessi, nonché la riqualificazione degli esercizi ubicati nei centri storici, anche attraverso la parziale destinazione della superficie a servizi o attività commerciali compatibili. Al fine di garantire un'adeguata presenza di sale cinematografiche, i Comuni possono stipulare convenzioni con circoli di cultura cinematografica, associazioni di promozione sociale, fondazioni o altri soggetti privati dotati di esperienza e competenza nell'esercizio cinematografico. Nelle convenzioni sono previste misure idonee a garantire la presenza di film d'essai nella programmazione».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Marrocco il subemendamento 3.4.1:

«Dopo il comma 2, dopo le parole 'la parziale destinazione della superficie a servizi o attività commerciali compatibili' aggiungere 'secondo il giudizio formulato dal nucleo di valutazione'.

Il parere della Commissione?

BUZZANCA, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport, e lo spettacolo*. Signor Presidente, si tratta di un aspetto tecnico. Sostanzialmente, l'emendamento dice che, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione urbanistica e commerciale, i Comuni favoriscono la riattivazione degli esercizi cinematografici dismessi, nonché la riqualificazione degli esercizi ubicati nei centri storici, anche attraverso la parziale destinazione della superficie a servizio di attività commerciali compatibili.

Il subemendamento 3.4.1 prevede che ciò sia dichiarato compatibile da parte del nucleo di valutazione; quindi è necessario che non ci sia solo un parere favorevole dei Comuni, ma che debba esserci anche un parere cogente da parte del nucleo di valutazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei che per eccesso di generosità, siccome vogliamo troppo bene al cinema, rischiamo di ucciderlo. L'emendamento 3.4, al di là del subemendamento, stabilisce che le sale cinematografiche dismesse possono diventare salumerie; sostanzialmente, dice che possono diventare attività commerciali.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei sa bene che questo è già possibile.

CRACOLICI... appunto! Quindi, non ho capito di cosa stiamo parlando.

Devo dire che ho qualche dubbio di fondo sul disegno di legge in esame.

Noi stiamo facendo una norma che si pone due obiettivi: regolamentare, mi auguro, per ampliare l'offerta cinematografica, ma con questa legge andiamo a stabilire che, dato che gli esercizi cinematografici che in Sicilia, come nel resto d'Italia, rischiano di morire, per farli aprire devono esserci dei parametri. Stiamo intervenendo sul principio dell'attività libera, dal punto di vista del mercato cinematografico.

All'articolo 4, lo discuteremo tra qualche secondo, stabiliamo che ci vogliono le distanze minime.

Lei che come me, signor Presidente, è cittadino di Palermo, comprende che secondo questa legge non potremo più avere il cinema Imperia accanto al cinema ABC, perché sono due cinema a distanza di qualche metro. Io capisco che una cosa è mettere un distributore di benzina e stabilire che ce ne sia uno ogni chilometro, trecento metri, altra cosa è fare un cinema.

In una città, immaginare che i cinema debbano essere distribuiti e non ci possa essere anche una naturale concentrazione, a seconda delle aree di vita e di socialità dei cittadini, mi sembra, obiettivamente, una cosa che non sta né in cielo né in terra.

La norma, a cosa serve? Noi stiamo stabilendo che possiamo mutare la destinazione d'uso delle sale cinematografiche; è una norma urbanistica già contemplata dalla legge 71 del 1978.

Cosa vogliamo fare con questo emendamento? Cosa vogliamo aggiungere?

Signor Presidente, non vorrei che ci copriremo di ridicolo approvando una legge così fatta.

Dopo avere approvato come Assemblea regionale quella sugli ottici - e in questo siamo l'unica regione in Italia dove, per fare l'ottico, si deve essere in un territorio dove vivono almeno ottomila abitanti perché, altrimenti, non si può fare l'ottico - adesso facciamo la legge sul cinema e stabiliamo che da domani i cinema si aprono, non si capisce sulla base di quali parametri!

Occorrerebbe qualche riflessione in più, e la chiedo anche al Governo.

Forse qualche ulteriore riflessione va fatta.

L'intento dell'onorevole Calanducci, che io ho condiviso, di ampliare l'offerta cinematografica, non vorrei che con questa norma ottenesse come risultato paradossale di ridurre l'offerta cinematografica, di renderla così complessa da finire per ridurla. Io mi sarei aspettato che questo provvedimento favorisse la presenza delle sale cinematografiche nelle aree dove non ci sono.

Ma stabilire che si va a rideterminare, sulla base di parametri demografici e di distanze minime, la presenza delle sale cinematografiche è un cazzotto alla libera concorrenza che, personalmente, non mi sento di condividere. Vorrei capire a cosa servono questo emendamento 3.4 e il relativo subemendamento 3.4.1, qual è l'obiettivo, visto che la norma, con la legge 71 del 1978, già consente le variazioni di destinazione d'uso!

Il Presidente Cascio viene da un quartiere di Palermo dove c'era un vecchio cinema che si chiamava 'Corallo', se lo ricorda, Presidente? Oggi è diventato un supermercato.

Io appartengo a quella generazione che ha vissuto con dispiacere che un cinema di Palermo diventasse un supermercato. Ma mi rendo conto che questo è il mercato.

Tuttavia mi chiedo: che dobbiamo fare, come affrontiamo il problema?

Mi sembra eccessiva l'intenzione e l'effetto che questa legge si propone. Forse qualche riflessione in più non sarebbe male prima di rischiare di coprirci di ridicolo.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione d'indagine su Sicilia e-servizi è autorizzata a riunirsi in concomitanza dei lavori d'Aula per eleggere l'ufficio di Presidenza.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho nutrito alcune considerazioni, alcune perplessità su questo disegno di legge, ho visto che c'era un lasciar fare generale.

Tuttavia l'intervento dell'onorevole Cracolici mi induce ad esternare compiutamente le mie perplessità, che si affiancano a quelle che ha illustrato il mio capogruppo.

Volevo esprimere un'altra preoccupazione. Noi stiamo in una regione che avrebbe, o spesso dovrebbe avere, l'intento di semplificare, di delegiferare, di sburocratizzare, di snellire e di decentrare. Stiamo invece immaginando che anche per l'apertura di un esercizio cinematografico si debba ricorrere a un piano triennale, a un nucleo di valutazione; rischiamo di condizionare anche l'attività più elementare che - ripeto - non è un'attività sociale, non è un'attività finanziata, non si tratta di fare asili nido, non c'è un finanziamento, quindi è un'attività legata all'imprenditoria privata ancorché ha per oggetto un'attività culturale, ma un'attività libera, imprenditoriale. E stiamo immaginando che l'apertura di un'attività imprenditoriale debba essere assoggettata a questo insieme di norme e, quindi, essere regolamentata in un momento storico e in una regione che ha bisogno di decentrare, di semplificare e di sburocratizzare.

Credo che, fermo restando l'apprezzamento di una parte dell'intento che questa legge si vuole proporre di fare, stiamo facendo esattamente il contrario di quello che noi dovremmo fare con tutte le attività economiche. E non si capisce perché proprio con gli esercizi cinematografici dovremmo costruire un piano triennale, un nucleo di valutazione, una struttura e una sovrastruttura a complicazione di questo indirizzo. So bene che esiste un decreto nazionale che orienta in questa direzione, ma dico espressamente che non concordo con l'intento di questo decreto voluto dal governo Berlusconi e credo che sia nettamente in contrasto con ciò che noi invece dovremmo fare.

Pertanto, per altro verso e con argomentazioni parallele a quelle dell'onorevole Cracolici, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento e dell'assessore affinché si valuti l'opportunità di soprassedere e di meditare meglio su questo disegno di legge, in quanto - ripeto - non lo condivido. Naturalmente poi l'Aula è sovrana.

Credo che stiamo introducendo elementi di governo assolutamente superfetativi rispetto a quelli che richiederebbe la natura del mercato, in cui un libero esercizio cinematografico intende svolgersi.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si sia un po' equivocato anche perché obiettivamente questo emendamento e il relativo subemendamento, che è stato richiesto dal Governo appunto per andare nella direzione in cui diceva poc'anzi l'onorevole Cracolici, è proprio quello di potere stimolare a recuperare le sale dismesse e a favorirne una riattivazione dedicando parte dell'attività ad attività commerciali che, tra l'altro, come benissimo ha detto l'onorevole Cracolici, si possono fare anche oggi.

Per i centri storici soprattutto è un qualche cosa in più in quanto chiediamo che vi sia anche la valutazione del nucleo di valutazione, che è rappresentativo sia per interesse che per qualità e competenza. Detto questo, tornando al disegno di legge, onorevole Cracolici, il subemendamento non è riferito ai vecchi cinema o ai cinema già esistenti. La distanza o comunque il numero degli abitanti sono riferiti come parametro alle nuove realizzazioni affinché siano garantite e, di conseguenza, per essere realizzate devono in qualche maniera essere regolamentate.

Per essere chiari ci riferiamo alle multi sale dei centri commerciali.

Voglio ribadire che i cinema già esistenti non sono sottoposti a questa regola, anzi stiamo cercando di riattivare anche quelli al di là di ogni immaginazione. Tra l'altro, onorevole Cracolici e onorevole De Benedictis, la richiesta di autorizzazione per l'insediamento di una struttura cinematografica è sottoposta all'assenso obbligatorio, all'istituto del silenzio-assenso, e i novanta giorni richiesti - che inizialmente erano sessanta, e in Commissione si è discusso di questo e si è prolungato il termine a novanta - tutto ciò favorisce l'insediamento.

Oggi, come lei sa, può succedere benissimo che, essendo l'iter lunghissimo - può durare anni -, onorevole Cracolici, è importante avere stabilito attraverso il principio del silenzio-assenso che, se dopo novanta giorni l'istanza non viene valutata adeguatamente, scatta il silenzio-assenso e si può avviare l'attività superando l'ostacolo odierno per cui si rischia di dover attendere due o tre anni, per le variazioni urbanistiche ovvero per ricevere autorizzazioni varie. Con questa legge, invece, in novanta giorni se non c'è la risposta adeguatamente motivata si va avanti nella realizzazione dell'opera.

Per cui credo che a volerlo leggere con attenzione, il disegno di legge contiene in sé tutti questi meccanismi e una nuova regolamentazione non potrà far sì che le nuove sale cinematografiche, i nuovi insediamenti annullino a vicenda la potenzialità del settore.

Tutto ciò potrà, invece, dare vita ad una programmazione per dire, ad esempio, che nel territorio di Palermo si può realizzare un numero di sale o un numero di posti distribuiti in questa maniera e, naturalmente, gli imprenditori potranno realizzarli. Sicuramente, dunque, la regolamentazione ne favorisce l'esercizio, è un'incentivazione, e non il contrario.

BUZZANCA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho approfondito, ovviamente, nel corso dei lavori della Commissione questa norma che mi pare quanto mai opportuna.

Ritengo che un riordino del sistema debba essere certamente operato e abbiamo fatto un lavoro in collaborazione con il Governo, con l'assessore Tranchida.

Non ho la preoccupazione che ha l'onorevole Cracolici, perché tutto ciò che è autorizzato è autorizzato. Punto. Quindi, tutto ciò che è autorizzabile sarà oggetto di questa norma, mi pare assolutamente pacifico, e non credo che ci sia bisogno di ulteriori approfondimenti per arrivare a questa conclusione. Però alcune preoccupazioni dell'onorevole Cracolici posso farle mie.

E' chiaro che questo è un settore particolarmente delicato, che è diventato patrimonio della cultura del nostro Paese, e non solo della nostra Regione.

Se noi andiamo avanti nel percorso individuato dalla Commissione con il testo esitato per l'Aula e se si evita di intervenire con emendamenti e subemendamenti, sui quali - devo dire francamente - ho visto che vi è un momento di confusione, anche da parte del Governo. Come, ad esempio, nell'emendamento 3.1 il Governo aveva visto come la posizione della Commissione non fosse perfettamente in linea con la propria posizione, invece era solo un emendamento tecnico.

Questa è una legge che i siciliani aspettano. E' una legge che, se fatta bene, può dare un notevole impulso, un incremento al settore cinematografico che sta vivendo un momento di crisi.

Se si giunge ad un approfondimento concreto, serio, io penso sia più opportuno farlo in tempi rapidissimi. Al contrario, se il Governo è d'accordo e così pure le forze politiche in Parlamento, possiamo approvare per ora il disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione perché questi aggiustamenti in corsa, questi momenti di confronto, che poi diventano confronto più o meno serrato, più o meno attento, più o meno consapevole, secondo me non serviranno alla legge né ci daranno quel contributo che gli operatori del settore ci chiedono.

Pertanto, la mia proposta all'Aula è di procedere all'approvazione *tout court* dell'impianto che è stato licenziato dalla Commissione o, al contrario, di rinviare il testo per un approfondimento in Commissione e in quella sede, con i tecnici che potranno supportarci, si potranno eventualmente accogliere i suggerimenti che vengono dai colleghi al fine di esitare un provvedimento migliore rispetto a quello che la Commissione in origine ha esitato.

FIORENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il cinema è una forma d'arte fortemente collegata al mondo della cultura e ne è l'esempio più moderno, nella pura accezione del termine. Gli artisti per secoli, per millenni, si sono dilettati dapprima all'esercizio della letteratura, della scultura, dell'arte figurativa; quella del cinema è in assoluto la più recente delle forme d'arte che la moderna società civile vive e che si appresta peraltro a vivere anche nelle forme più svariate.

Cercare di licenziare in questo modo lo strumento che riesce a fare sì che questa forma di cultura possa essere apprezzata, che è quella della sala cinematografica, legandola ad alcuni principi legislativi, obiettivamente mi trova non in perfetta sintonia.

Immaginare che più sale cinematografiche possano consentire all'utente di scegliere non il gestore della sala cinematografica, ma il tipo di film che viene proiettato, e limitare e obbligare in questo modo il cittadino a dovere fare cinque, sei, settecento metri perché una sala cinematografica non può stare vicina all'altra, mi sembra una limitazione alla scelta culturale a cui ogni cittadino si deve avvicinare, e mi sembra pure fortemente lesivo della dignità e dello stesso principio di avvicinamento alle forme d'arte, alle forme culturali.

Condivido, quindi, e mi scuso con l'Aula per non avere approfondito il testo del disegno di legge nel tempo e nei modi opportuni e mi scuso pure con la Commissione che avrà lavorato per portare questo disegno di legge in Aula così com'è, però reputo fondamentale e importante che l'Aula possa avere una maggiore disponibilità di approfondimento.

Pertanto, signor Presidente, mi associo alla richiesta dell'onorevole Buzzanca affinché il testo torni in Commissione per essere poi, magari, maggiormente condiviso dall'Aula e con chi, come me,

ha intenzione di contribuire evitando di provocare rallentamenti all'iter legislativo, nel momento in cui dovesse presentare degli emendamenti.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, pur non avendo compreso fino in fondo l'intervento dell'onorevole Cracolici, e considerato che il sottoscritto non è firmatario di questa norma e come altri deputati non ha seguito l'iter legislativo del disegno di legge in tutte le sue fasi fino a quella a cui siamo chiamati in Aula, entro i termini previsti, di presentazione dei nostri emendamenti, se l'onorevole Cracolici, come anche i miei colleghi, legge il tenore e la sostanza dei miei emendamenti, essi sono tutti orientati ad un unico obiettivo, che è quello della salvaguardia di una certa identità storica del cinema e soprattutto del cinema in quanto strutture e immobili incastonati all'interno del tessuto urbanistico dei centri storici delle nostre realtà.

Questo era l'orientamento e tale rimane in tutti gli emendamenti che ho presentato, e ciò non per creare polemiche, assolutamente, ma per chiarire lo spirito degli emendamenti.

Dopo di che, se ci si accorge all'ultimo minuto, magari, di non avere letto la norma o di non avere seguito l'iter perché non la si reputava una norma importante e all'ultimo secondo si chiede che sia rinviata in Commissione, lo possiamo anche fare. Certo, secondo me, non è rispettoso nei confronti dei lavori della Commissione che ha utilizzato del tempo, che ha portato a termine il suo lavoro, e non è rispettoso nei confronti di tutti i deputati. Se ci sono cose da correggere, le correggiamo in Aula; se quel mio emendamento, il 3.4, non è condiviso o non è perfettamente chiaro, allora sono pronto anche a ritirarlo. Questo non è assolutamente un problema, Presidente.

Certo è che non ci si può svegliare un giorno, all'ultimo secondo, leggere un disegno di legge e decidere che, siccome non lo si è approfondito, lo dobbiamo rimandare in Commissione.

Penso che questo non fa bene ai lavori dell'Aula, non fa bene ai lavori delle Commissioni che svolgono un ruolo non indifferente nella stesura delle norme, e certo non fa bene a tutti quanti noi.

Quindi, per alleggerire i lavori, io sono pronto a ritirare il mio emendamento e ad andare avanti sul testo esitato dalla Commissione.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dico all'onorevole Marrocco che probabilmente apparterrò anche a quella nutrita schiera di deputati che, non essendo componenti di quella Commissione, non hanno particolarmente attenzionato il testo, e di ciò faccio ammenda.

Al di là di questo, però, sono sicuramente tra quei deputati che hanno letto il testo nel momento in cui ormai era pronto per l'Aula e sono convinto della bontà dell'idea, sono convinto della buona volontà di trovare un'adeguata soluzione ad un problema; però credo che la soluzione che si vorrebbe adottare non è conseguente a questa premessa e a questa finalità.

Mi iscrivo, quindi, anch'io al gruppo di parlamentari che credono più opportuno un ritorno in Commissione per approfondire, e vorrei illustrare alcune delle ragioni che mi inducono a sostenere questo. In un momento in cui si parla tanto di federalismo e di decentramento, il fatto che ad operare la funzione sia esclusivamente e innanzitutto l'Assessorato regionale del turismo nello stabilire i criteri in ordine ai quali aprire, realizzare le sale cinematografiche, addirittura tenendo conto della distanza minima tra gli esercizi cinematografici presenti in un medesimo comune, come se eventualmente il fatto di avere più cinema nello stesso viale o nella stessa strada possa comportare

non so quale problema. Non capisco quale sia il problema se in un territorio, per esempio, le sale cinematografiche sono l'una prossima all'altra.

Qual è il problema, qual è il danno, posto che c'è una situazione complessiva di carenza di cinema che devono essere aperti, forse il fatto che siano vicini? Qual è la conseguenza negativa?

Non la comprendo.

Dico pure che in una logica di decentramento il fatto che tutto debba essere gestito come criterio, come indirizzo dall'Assessorato, e da un nucleo, da una struttura che viene nominata poi dalla Giunta, anche se su proposta dell'assessore, la considero una sovrastruttura alla semplificazione, e vi posso fare un esempio ancora più calzante. All'articolo 7, che riguarda il rilascio delle autorizzazioni, ho presentato assieme ai colleghi di Forza del Sud un emendamento che serve a disciplinare un contesto diverso: da una parte, vi è la sala storica, la piccola sala, l'arena, e in questo caso che bisogno c'è del nucleo di valutazione? Perché mandare tutta questa documentazione per la piccola sala di paese, per la piccola sala all'aperto nel periodo estivo?

Mandare il tutto al nucleo di valutazione - ammesso e non concesso la bontà di fare ciò -, ribadisco, appesantisce il normale iter amministrativo, lo farei per la multisala o per una sala che ha un interesse sovracomunale, ma non per la piccola sala o per la sala all'aperto estiva, per l'arena. Quindi, l'emendamento serve a distinguere le tipologie.

Mi sono permesso di fare qualche esempio perché credo che la singola amministrazione comunale, eventualmente in raccordo con la provincia, ammesso e non concesso, è già più che abilitata a dare indicazioni, se quelle sale servono, e a rilasciare le autorizzazioni; non c'è bisogno di sacrificare una competenza specifica del territorio alla Regione che deve avere una funzione di indirizzo generale.

Allora, posto che come dice l'onorevole Fiorenza, e dice bene "cinema è cultura, cinema è arte, cinema è crescita culturale dei cittadini, cinema è educazione, cinema è conoscenza, cinema è confronto, cinema è dibattito, cinema è conoscenza delle questioni dal punto di vista non soltanto storico, ma anche dal punto di vista letterario", facciamolo e si promuova una politica che agevoli, incrementi, aiuti, favorisca, finanzia eventualmente queste attività.

Ma a questo si limiti il ruolo della Regione, non ad altro. Credo che se le assegnassimo altro compito, a mio avviso si rischierebbe di appesantire e di sacrificare la più immediata competenza dell'ente locale comune e di appesantire un già gravoso processo burocratico che, come Assemblea regionale, da qualche tempo abbiamo pensato di migliorare.

Devo dire però, e concludo, che ancora una volta questo tentativo non è sortito perché abbiamo operato una riforma della semplificazione che ha, di fatto, equiparato la nostra normativa a quella nazionale e comunitaria, ma non abbiamo fatto il passo avanti di togliere l'autorizzazione preventiva, e viceversa corriamo il rischio di approvare una norma che appesantirebbe ulteriormente di passaggi burocratici perfino l'apertura di una sala estiva.

Mi sembra opportuno, ribadisco, pur rispettando il lavoro della Commissione e sicuramente il lavoro dell'Assessorato e tutte le buone intenzioni, un ritorno in Commissione breve, stringato, ma che possa effettivamente migliorare il testo e semplificarlo.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, intervengo perché credo che l'emendamento presentato intenda, nello spirito, promuovere e riprendere tutte quelle strutture che sono ubicate nei centri storici, ma anche all'interno della città, che non hanno più i requisiti per svolgere l'attività cinematografica.

Secondo me, lo spirito di questo articolo non è quello di cambiare la destinazione urbanistica trasferendo le sale cinematografiche in un centro commerciale, perché questo lo può fare comunque

qualsiasi privato chiedendo al comune di competenza il cambio di destinazione d'uso e quindi, attraverso l'autorizzazione, aprire poi un centro commerciale. Credo invece che lo spirito di questo articolo, e quindi di questo emendamento, sia quello di valorizzare la zona, dove l'attività prevalente non è quella commerciale ma quella cinematografica, quindi è un modo per favorire e sviluppare ancora di più l'attività cinematografica all'interno delle città.

Se oggi noi guardiamo i nuovi insediamenti delle sale cinematografiche, quelle costituite *ex novo*, vediamo che sono sempre abbinate a forme di attività ludica che permettono all'utente di utilizzare sia la sala cinematografica ma anche i divertimenti: ristoranti, pizzerie, centri commerciali.

Ecco perché sono favorevole a questo emendamento e mi auguro che lo spirito con cui è stato presentato venga condiviso dai miei colleghi perché, ripeto, l'attività prevalente non sarà quella dell'attività commerciale bensì quella della salvaguardia del cinema, e anche della riqualificazione dei centri commerciali attraverso l'insediamento di edifici ormai obsoleti che rappresentavano magari le sale cinematografiche di un tempo, dove erano punto di riferimento e che ora si trovano abbandonati all'interno del centro cittadino dei comuni siciliani.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente l'impianto della legge è leggermente protezionistico, però credo che l'Aula sia chiamata a definire se l'esercizio cinematografico - il cinema - è un bene culturale o può essere abbinato a qualsiasi altro luogo dove si vende qualcosa. Se l'Aula decide che l'esercizio cinematografico è un bene culturale che va tutelato - devo ricordare ai colleghi che un cinema che muore è una parte della città, una parte della nostra storia, che muore, come è stato mirabilmente ricordato da Giuseppe Tornatore - allora decidiamo che non è assimilabile ad un negozio di biancheria, piuttosto che ad un negozio di scarpe, e quindi una regolamentazione va bene.

Nella storia del dopoguerra noi siamo passati da una fase iperprotezionistica, dove l'apertura di una sala era subordinata a diecimila parametri, alla *deregulation* totale - laddove arrivano le *mayor* aprono ventiquattro sale, dodici sale, diciotto sale, fino a trenta o trentadue schermi - lì avviene la fine di tutti gli esercizi commerciali, la fine di tutti gli esercizi cinematografici.

Trovare una giusta via di mezzo tra una legge che può essere considerata eccessivamente protezionistica, però una salvaguardia del cinema come bene culturale, credo che questa sia una cosa che dobbiamo fare. Non è giusto che un esercente cinematografico che investe centinaia di migliaia di euro per ripristinare una vecchia struttura, poi veda *Cinecittà Holding*, che lavora con i soldi dello Stato, aprire una multisala a trecento, quattrocento metri di distanza, perché è chiaro che quel cinema è chiuso, non ha alcuno scampo.

Credo che in questo caso debba prevalere una posizione dell'Aula rispetto a questo bene culturale.

Se è un bene culturale, un minimo di tutela va dato. Se lo assimiliamo invece a qualsiasi *store*, allora siamo liberi di fare quello che facciamo. E' inutile, però, poi spendere lacrime di coccodrillo quando il cinema Metropolitan o Lo Pò o Diana o Fiamma andrà a chiudere, perché ne stiamo decretando la chiusura attraverso la liberalizzazione assoluta.

Signor Presidente, credo che valga la pena di continuare i lavori d'Aula e di varare, seppur con qualche sprezzatura, questa importante legge sull'esercizio cinematografico.

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io voglio aggiungere alle parole che mi hanno preceduto, e che ho molto apprezzato, una serie di considerazioni.

Nel momento in cui l'onorevole Calanducci ha portato ed incardinato, in quarta Commissione, questo disegno di legge di iniziativa parlamentare, ho molto apprezzato tutta una serie di elementi presenti nel testo. Innanzitutto perché i soggetti pubblici, in generale - parlo dello Stato, parlo anche della Regione siciliana - si sono sempre occupati del momento della produzione.

Tutti abbiamo assistito ad una innumerevole serie di discussioni sul famigerato articolo 28, sui finanziamenti statali alle produzioni cinematografiche, abbiamo assistito a discussioni e polemiche sul ruolo della Regione siciliana nell'ambito delle produzioni e delle co-produzioni cinematografiche. Non è stato fatto granché, non è stato fatto molto nell'ambito della distribuzione, nell'ambito dell'esercizio cinematografico. Non è stato fatto molto, almeno per quanto riguarda la Regione siciliana, perché in realtà voglio ricordare ai deputati che sono intervenuti prima del Governo, che esistono una mezza dozzina di leggi-quadro regionali cinematografiche che sono state varate, dal 1995 al 2009, dalle Marche all'Emilia, dalla Puglia alla Sardegna, che hanno stabilito tutta una serie di regole. Proprio perché la realtà ci insegna che il cinema, inteso come produzione culturale, sta scomparendo e sta scomparendo proprio perché, sostanzialmente, scompaiono le sale cinematografiche, perché il cinema italiano ed europeo viene sommerso, spesso e volentieri, non dal cinema indipendente o di qualità di produzione, per esempio nordamericana, ma da produzioni esclusivamente commerciali.

Da questo punto di vista, voglio ricordare anche ai colleghi della sinistra che sono intervenuti che la qualifica di eccezionalità culturale, fatta propria dal ministro Jack Lang in Francia, va assolutamente in questa direzione. Se noi non approntiamo una legge-quadro che, da un lato, possa usufruire di risorse nazionali e comunitarie e, dall'altro lato, in qualche modo, consegna a noi, ai nostri figli, al nostro futuro come realtà culturale i nuovi 'Cinema Paradiso', di cui Tornatore ci ha parlato nel famoso film, rischiamo di assistere alla sparizione di tutta la rete.

Voglio ricordare che negli anni '60 e '70 c'era Italnoleggio, negli anni '60 e '70 c'erano le città capo zona. Tutto questo non esiste più!

Siamo di fronte ad una grande distribuzione che, però, è accentrata nelle mani di pochissimi *trust* e di pochissime *corporation* e, quindi, varare una legge di questo tipo che, nel comma b), nel comma c), nel comma d) dell'articolo 3 parla della difesa e della necessità che nelle periferie urbane, nei centri storici, nelle aree montane ci siano degli esercizi cinematografici per dare la possibilità anche ai ragazzi che hanno visto soltanto la televisione di poter accedere ad una prospettiva diversa e anche ad una filmografia di qualità penso che sia una battaglia giusta, credo che sia una battaglia condivisibile. E di fronte a un nucleo di valutazione che ha un'alta capacità di rappresentanza, perché comprende non soltanto i rappresentanti dell'ANEC, non soltanto i rappresentanti dell'AGIS, ma comprende i rappresentanti delle associazioni sindacali, comprende i rappresentanti dei comuni e che ha tutta una serie di compiti, tra cui il monitoraggio dell'offerta cinematografica, da questo punto di vista credo che noi dovremmo andare al varo di questa legge.

Io mi rimetto all'Aula, fermo restando che per quanto riguarda le distanze minime vi preannuncio che le distanze minime riguardavano esclusivamente una dimensione del futuro, non riguardano il presente e ovviamente non riguardano il passato. In tal senso ho presentato un subemendamento che ritira questa parte e che modifica pure la parte che riguarda gli *adequati parcheggi* nel senso che i parcheggi ovviamente ci saranno, ma su questo 'adequati', accogliendo la sollecitazione di alcuni deputati, ho presentato un subemendamento per quanto riguarda le lettere b) e c) dell'articolo 4.

Tra l'altro, vorrei ricordare, e concludo, che la Commissione ha recepito tutte le osservazioni che sono state espresse dal Comitato per la qualità della legislazione.

Per cui noi abbiamo fatto un lavoro che è stato di equità, la votazione da parte della Commissione è stata unanime e abbiamo portato in Aula un testo assolutamente condiviso.

BUZZANCA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA, *relatore*. Signor Presidente, il dibattito che man mano si svolge mi conforta ancora di più perché ci rendiamo conto che sono stati presentati numerosi emendamenti, anche da parte del Governo, e questo deve suggerirci un approfondimento serio e concreto.

Penso che lo si possa fare rapidamente, e lo si possa fare non con lo spirito di chi vuol perdere tempo ma con lo spirito di chi condivide le preoccupazioni di molti colleghi che mi hanno preceduto e che mi hanno seguito, per una legge che serva realmente a semplificare le procedure.

Ritengo che gli stessi operatori del settore, che pure hanno visto con favore fin dall'inizio questo percorso, nel momento in cui lo stravolgiamo e non lo rendiamo aderente ai bisogni che vengono da quel mondo importante e significativo, caro assessore, penso che non facciamo un buon servizio.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, lei chiede il rinvio formale in Commissione nel senso che il disegno di legge viene tolto dall'ordine del giorno dell'Aula?

BUZZANCA, *relatore*. No, chiedo che non venga tolto dall'ordine del giorno dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il disegno di legge resta all'ordine del giorno dell'Aula e la Commissione di merito farà un approfondimento in maniera tale che martedì prossimo possa essere di nuovo discusso in Aula. Assessore Tranchida, lei è della stessa opinione?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Signor Presidente, io ho già detto che mi rimetto alla decisione dell'Aula.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche della Regione siciliana» (521-536 Stralcio/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al seguito della discussione del disegno di legge nn. 521-536 Stralcio/A «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche della Regione siciliana», posto al numero 3).

Invito i componenti della I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi, se non sorgono osservazioni, visto che l'onorevole Vinciullo non è presente in Aula, farà le veci di relatore l'onorevole Cordaro, segretario della commissione.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale ed era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1 Attività didattiche

1. Alla fine del comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 24 febbraio 2000, n. 6, è aggiunto il seguente periodo: Nei comuni inseriti negli ambiti territoriali di cui all'articolo 3 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 e successive modifiche ed integrazioni, tali indici di riferimento possono essere ridotti a 100 alunni».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cracolici l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo, al quale hanno dichiarato di apporre la firma gli onorevoli Maira, Cordaro, Apprendi e Bufardecì:

«Alla fine del comma 6 dell'articolo 2 della legge regionale 24 febbraio 2000, n. 6, sono aggiunti i seguenti periodi: "Per gli istituti scolastici che abbiano sede nei comuni inseriti negli ambiti territoriali di cui all'articolo 3 della legge 15 dicembre 1999, n. 482 e successive modifiche ed integrazioni, tali indici di riferimento possono essere ridotti del 50 per cento. Tale riduzione si applica esclusivamente qualora l'istituto scolastico interessato abbia sede in comune non confinante con altri comuni tutelati ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482 e successive modifiche ed integrazioni e sempreché le condizioni di viabilità statale e provinciale del territorio siano disagiate causando una reale situazione di isolamento fisico e geografico del comune medesimo"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CORDARO, *segretario della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

(E' approvato)

Comunico è stato presentato dagli onorevoli Barbagallo, Galvagno, Ammatuna e Lupo l'ordine del giorno numero 569 «Iniziativa per il pagamento degli oneri relativi alle visite fiscali in favore delle scuole siciliane». (*)

Il parere del Governo?

TRANCHIDA, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*) Per il testo v. pagina 49

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche della Regione siciliana» (521-536 Stralcio/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge nn. 521-536 Stralcio/A «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche della Regione siciliana». Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, De Benedictis, Di Mauro, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Giuffrida, Greco, Incardona, Lo Giudice, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Musotto, Oddo, Panarello, Pantuso, Parlavecchio, Pogliese, Rinaldi, Ruggirello, Speciale, Termine, Torregrossa e Vinciullo.

Sono in congedo: Corona, Faraone, Federico, Leontini, Panepinto, Raia.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	47
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	46

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga termini» (n. 729/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 729/A «Norme in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga termini», posto al numero 4).

Invito i componenti della II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale ed era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Proroga applicazione aiuti al lavoro

1. L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, in armonia con le norme in materia di aiuti alle imprese in vigore nel territorio della Regione e ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, è autorizzato a incrementare il periodo di applicazione degli aiuti al lavoro, di cui al titolo VI della medesima legge regionale, al fine di agevolare le nuove assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati e disabili».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole D'Asero un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1. Ne do lettura:

«L'art. 1 è così sostituito:

“Art. 1

Proroga applicazione aiuti al lavoro

Le disposizioni di cui al Titolo VI della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, trovano applicazione per tutto il periodo di programmazione del P.O. FSE Sicilia 2007/2013”».

Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, è ripresa alle ore 18.05).

Presidenza del Vicepresidente FORMICA

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento sostitutivo 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

Articolo 2

Modifiche all'articolo 53 della legge regionale 11/2010

1. Il comma 1 dell'articolo 53 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è così modificato:
‘le parole da ‘nel periodo’ a ‘successivi’ sono sostituite dalle seguenti ‘per tutto il periodo di programmazione del P.O. F.S.E. - Sicilia 2007-2013,’»

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Maira e Caronia l'emendamento 2.1:

«*Aggiungere il seguente comma:*

“2. Le misure d'intervento previste dal presente capo legislativo possono essere cumulate con eventuali interventi statali nei limiti fissati dalla disciplina comunitaria in materia”».

Comunico, altresì, che al medesimo è stato presentato dall'onorevole Caronia il subemendamento 2.1.1:

«All'emendamento 2.1, sostituire "dal presente capo legislativo" con "dal Titolo VI della l.r. 6 agosto 2009, n. 9"».

CARONIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento è chiaramente consequenziale alla riscrittura dell'emendamento 1.1 che ha precisato in maniera più dettagliata a quale legge si fa riferimento: al titolo VI della legge 9 del 2009.

In realtà, attraverso questo emendamento, il 2.1, si pensa di utilizzare, oltre che il credito di imposta che la Regione prevede con questa legge, pure il credito di imposta previsto dallo Stato che è al vaglio del Senato per la conversione in legge del decreto-legge numero 70 del 2011. Alla Camera è già passato, per il 7 luglio è già calendarizzata la votazione al Senato per cui se verosimilmente anche il credito di imposta verrà approvato a livello nazionale, le due formule potrebbero essere cumulate e, chiaramente, sarebbero di maggiore ausilio ai soggetti svantaggiati oggetto della legge.

Ritengo che sia un tentativo che la Regione deve poter esperire nel caso in cui il cumulo dei due interventi potrebbe essere di sostegno concreto alle imprese.

Quindi, l'idea è quella di presentare l'emendamento 2.1, che poi viene emendato dal 2.1.1 per precisare ancora meglio a quale riferimento normativo si aggancia.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'emendamento presentato dall'onorevole Caronia, fermo restando che il cumulo non può che essere condiviso, la cumulabilità è un beneficio per le imprese siciliane, è l'occasione che consente al Governo, pubblicamente, in questa eccellentissima Aula, di sottolineare quanto sia assolutamente incongruo, inadeguato, inopportuno l'intervento che il Governo nazionale sta cercando di fare con un uso surrettizio dei Fondi europei, con una manovra e una misura che il credito di imposta che, mentre ha impedito alla Sicilia di utilizzarlo - quindi ha impedito a questa Assemblea e al Governo di dare attuazione a una legge approvata da questa Assemblea e condivisa dalla Commissione europea sottraendo inopinatamente i fondi FAS -, oggi cerca di riproporlo, cerca di propinarlo con una manovra, con una misura che è del tutto inopportuna poiché non arriverà da nessuna parte.

E' uno specchietto per le allodole, e ci dispiace che le allodole siano le imprese siciliane, perché ritenere di poter finanziare il credito di imposta facendo riferimento ai Fondi europei è pura fantasia poiché già la Commissione europea, anche a Palermo attraverso il commissario Hahn, si è espressa in termini contrari al finanziamento del credito d'imposta mediante fondi europei.

Quindi, anche per lo Stato si rivelerà una sonora sconfitta, soltanto che avremo perso tempo utile per le nostre imprese, che avremmo potuto invece impiegare proficuamente attuando la legge siciliana sul credito d'imposta che questa Assemblea ha approvato.

Comunque, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.1, a firma degli onorevoli Maira e Caronia.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione, come modificato.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo anche se l'emendamento è stato già approvato giusto per puntualizzare che le norme in atto esistenti circa la cumulabilità, di fatto, trovano riscontro perché la legge trova applicazione in costanza di applicazione anche della legge 407, cioè "Esenzione oneri previdenziali e sociali".

Quindi, onorevole Caronia, se questo serve a rafforzare ulteriormente, è un fatto da tenere in considerazione. Sostanzialmente, però, la cumulabilità delle norme è nel percorso della legge stessa, di fatto avviene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Risorse finanziarie

1. Al comma 1 dell'articolo 63 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, le parole da 'e per gli esercizi finanziari' fino alle parole 'del 18 dicembre 2007.' sono sostituite dalle parole 'e a decorrere dall'esercizio finanziario 2011, per tutto il periodo di programmazione del PO FSE Sicilia 2007-2013 la spesa annua di 30 mila migliaia di euro cui si provvede con le risorse finanziarie dell'asse prioritario 2 Occupabilità - obiettivo D del Programma operativo regionale (P.O. F.S.E. - Sicilia 2007-2013) adottato con decisione 2007/6722/CE del 18 dicembre 2007.'»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti aggiuntivi.

L'emendamento A.2, a firma degli onorevoli De Benedictis e Cracolici, necessita di copertura finanziaria e, quindi, è stato trasmesso alla Commissione Bilancio.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.8, a firma dell'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.9, a firma degli onorevoli Maira, Cordaro, Caronia, Cascio Salvatore, Dina e Catalano. Ne do lettura:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art. - 1. Nell'allegato A alla legge regionale 17 novembre 2009, n. 11, nell'ambito dell'attività economica “Servizi” (ex art. 1, c. 1) dopo il codice attività 72.19.09. inserire il codice attività 82.20.00 - call center».

Onorevole Caronia, vuole illustrarlo?

CARONIA. Mi rimetto al parere del Governo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma prevede la possibilità di concedere i benefici a tutti i soggetti a qualsiasi titolo esercenti attività e professione, pertanto non comprendo il senso della limitazione dato che oggi è possibile, con la legge di cui stiamo parlando, fare richiesta per avere riconosciuto il beneficio della stessa legge.

Quindi, onorevole Caronia, vorremmo capire meglio il senso di questo emendamento.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento - che a mio parere è anche molto semplice e molto utile - parte da una constatazione che credo sia nota a tutti: i *call center*, di qualunque tipo e di qualunque genere, in Sicilia stanno smobilitando perché le condizioni di mercato e anche di utile per queste società si sono enormemente ristrette, anche perché insediamenti di questo genere oggi giorno si possono fare ovunque nel mondo. Molti, per esempio, sono stati fatti in Estremo Oriente, in India e così via, anche se riguardano situazioni commerciali italiane.

C'è una normativa nazionale che sembrerebbe consentire l'accesso a questo tipo di beneficio anche ai *call center*, solo che si tratta di una normativa opinabile.

Di fatto, i *call center* non beneficiano di alcun beneficio fiscale di questo tipo.

Con questo emendamento si mira a mettere queste strutture in condizioni di continuare a lavorare in Sicilia; si tratta di un fatto economico e, oserei dire, sociale per migliaia di giovani che, seppur sottopagati e sotto utilizzati, lavorano nei *call center*, il che è di notevolissima importanza.

Pregherei, pertanto, il Governo di ripensare al parere su questo emendamento perché serve da volano per l'economia siciliana.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maira, è stato precisato il senso dell'emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non vorrei che noi, come al solito, per fare troppo rischio di fare danno. Ricordiamoci che la legge di cui parliamo è la numero 11, sul regime di aiuti alle imprese, in particolare attuando il regime *de minimis*, le tipologie che possono accedere al credito di imposta sugli investimenti, le norme che abbiamo varato per le varie tipologie ulteriori oltre l'industria, perché l'industria - vi ricorderete - è contemplata dalla legge 9, antecedente di qualche mese prima rispetto alla legge 11, che ha esteso a tutte le tipologie.

Come diceva giustamente l'onorevole D'Asero, esistono specifiche norme che riguardano aiuti e incentivi all'occupazione, mentre il *call center* è un'attività fortemente segnata dall'attività di manodopera dove il regime di aiuto non è connesso a tecnologie, se non per quello che già è previsto dalla legge, ma per quanto attiene le attività di sostegno all'occupazione, compresa l'eventuale trasformazione dei rapporti di lavoro, ad esempio da determinato a indeterminato, o da *part time* a *full time*, o lavoratori a chiamata rispetto alle varie tipologie contrattuale.

Chiedo, quindi, al collega Maira di ritirare l'emendamento, altrimenti facciamo passare un messaggio sbagliato, come se volessimo escludere il regime di aiuti per la parte connessa all'attività tecnologica, mentre non ci può entrare l'attività occupazionale perché la legge 11 riguarda gli investimenti, riguarda il regime di aiuti alle attività connesse agli ampliamenti e a quanto previsto con quella legge. Quindi, se l'obiettivo, come ha dichiarato l'onorevole Maira, è quello di estendere un beneficio per impedire la delocalizzazione, noi facciamo più danno, non stiamo facendo bene, perché stiamo affermando una negatività.

Chiedo al collega di ritirare l'emendamento perché se dobbiamo intervenire, dobbiamo intervenire sull'occupazione e, quindi, sul rapporto di lavoro, sugli aiuti eventuali per garantire l'estensione dei benefici a tre anni, a sei anni, oppure l'applicazione della legge Damiani sulle trasformazioni dei rapporti di lavoro, legge varata nel 2007. Sono questioni sulle quali dobbiamo intervenire con specifica norma. Ma questa è la legge 11, una legge che riguarda gli aiuti agli investimenti; pertanto, ripeto, non c'entra nulla la norma. I *call center* non possono essere inclusi per la tipologia occupazionale perché la norma non riguarda tale questione, e per questo chiedo al collega di ritirare l'emendamento. Il tema che egli pone è giusto, ma non è questa la soluzione adesso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici. Avverto che l'emendamento, se approvato, richiederebbe una norma di salvaguardia comunitaria proprio per le ragioni spiegate, è una norma concordata con la Comunità europea, e rischieremmo di far saltare l'intero impianto della legge.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle ragioni di perplessità e non insisto, sono pronto a ritirare l'emendamento. Però prendo impegno con me stesso e spero che questo impegno si estenda anche al Governo e all'Aula di approfondire questo aspetto perché credo che l'attività dei *call center* sia tra le poche che non beneficiano di questo tipo di provvedimento.

Fermo restando che mi rendo conto che bisogna dare segnali per mantenere l'occupazione, anche questo è un argomento che può incentivare le società a continuare ad investire in Sicilia, perché di investimento si tratta. Ma, considerato che possono esservi delle perplessità, io ritiro l'emendamento con l'impegno, tra virgolette, politico e morale del Governo e dell'Aula di approfondirlo ulteriormente ed, eventualmente, di riproporlo in concordia alla prima occasione utile.

PRESIDENTE. Credo che il Governo possa assolutamente impegnarsi in questo senso.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Il Governo condivide questo approccio di maggiore approfondimento e ne rassegna la piena disponibilità.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, voglio intervenire sull'emendamento degli onorevoli Maira e Caronia, che ha uno spirito a mio avviso importante, quello di capire come intervenire a sostegno di una realtà aziendale che vede forti difficoltà e, quindi, il rischio della delocalizzazione.

Onorevole Maira, il riferimento alla legge 11 del 2009, che lei ha fatto, non è il credito di imposta sull'occupazione ma il credito di imposta sugli investimenti, quindi ha una finalità diversa.

Ma il senso è che intendiamo parlare della fattispecie dei servizi, che è sicuramente un argomento che va attenzionato in riferimento al codice Ateco perché su quella legge abbiamo una serie di codici che sono stati approvati dalla Comunità economica europea.

Anche in questo, nel riformulare il ragionamento, che certamente è importante, dobbiamo tenere conto di tale indirizzo e preparare a monte un minimo di supporto per l'obiettivo che si ritiene perseguire, al fine di essere produttivi e positivi.

MAIRA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento A.1 a firma del Governo. Ne do lettura:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Art... - *Sostegno ai progetti di sviluppo per la salvaguardia dell'occupazione*

1. Per sostenere progetti d'impresa realizzati da società che si trovano in specifiche condizioni connesse alla salvaguardia di particolari situazioni occupazionali, nonché favorire l'attrazione degli investimenti e la realizzazione di progetti di sviluppo d'impresa rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva della regione, si applica in Sicilia l'art. 43 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008 n. 33. Le modalità attuative sono disciplinate da apposita convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., approvata con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per l'Economia, di concerto con l'Assessore per le attività produttive.

2. All'articolo 14 bis della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, come introdotto dall'articolo 60 della legge regionale 6 agosto 2009 n. 9, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6 bis. L'importo complessivo delle spese ammissibili previste dal progetto non è inferiore a 7.500 migliaia di euro, nel caso di progetti di impresa realizzati da società che si trovano in specifiche condizioni connesse alla salvaguardia di particolari situazioni occupazionali"».

Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo A.5, a firma del Governo. Ne do lettura:
«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art... - *Recepimento di norme nazionali e abrogazione di norme regionali*

1. Le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 220/2002, recante norme in materia di vigilanza cooperativa, si applicano nel territorio della Regione siciliana.

2. Il comma 2 dell'art. 21 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36, è soppresso.”

Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento aggiuntivo A.7, a firma del Governo. Ne do lettura:
«*Aggiungere il seguente articolo:*

“Art ... - *Oneri per il personale dell'Ente acquedotti siciliani in liquidazione*

1. Per le finalità dell'articolo 23, commi 2 *quinquies* e 2 *sexsies*, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 1, comma 5 bis, della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni, con esclusivo riferimento ai debiti nei confronti del personale, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2011 la spesa di 31.360 migliaia di euro, cui si provvede a valere sulle disponibilità delle seguenti unità previsionali di base del bilancio della Regione per l'anno 2011, per gli importi di fianco specificati:

- U.P.B. 2.2.1.3.7 euro 1.531 migliaia di euro;
- U.P.B. 4.2.1.5.3 euro 16.730 migliaia di euro;
- U.P.B. 7.2.1.1.1 euro 4.729 migliaia di euro;
- U.P.B. 7.2.1.2.1 euro 5.907 migliaia di euro;

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

- U.P.B. 9.2.1.3.5 euro 2.326 migliaia di euro;
- U.P.B. 10.3.1.3.2 euro 137 migliaia di euro.

2. Per gli esercizi successivi gli oneri di cui al comma 1, valutati in euro 29.764 migliaia di euro annui, trovano riscontro nelle unità previsionali di base 2.2.1.3.7, 4.2.1.5.3, 7.2.1.1.1, 7.2.1.2.1, 9.2.1.3.5 e 10.3.1.3.2. del bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2011-2013.

3. Agli eventuali saldi negativi derivanti dalla liquidazione dell'Ente Acquedotti Siciliani si provvede ai sensi della lettera g) dell'articolo 3 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni".»

Il parere della Commissione?

D'ASERO, *relatore*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione".»

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi e Oddo hanno dichiarato di apporre la firma agli emendamenti A.1 e A.5 già votati del presente disegno di legge.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà nella seduta di domani.

Seguito della discussione del disegno di legge «Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia» (730/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 730/A «Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia», posto al numero 5). Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella precedente seduta era stata chiusa la discussione generale ed era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.
Incentivi per favorire nuova imprenditorialità

1. Al fine di favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile e femminile sono esenti dall'imposta regionale sulle attività produttive, di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente alla quota di spettanza della Regione, per i cinque periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2010, le imprese che si costituiscono o che iniziano l'attività lavorativa nell'anno 2011 aventi sede legale, amministrativa ed operativa nel territorio della Regione.

2. Per beneficiare dell'agevolazione di cui al comma 1, è necessario che l'età del loro titolare, per le imprese giovanili, sia compresa fra i 18 e i 40 anni. Nel caso di organizzazione in forma societaria, il requisito suddetto deve essere posseduto dalla maggioranza dei soci che rappresentino, altresì, la maggioranza del capitale sociale o delle quote di partecipazione.

3. Ai fini del monitoraggio delle nuove iniziative imprenditoriali, i soggetti di cui al presente articolo sono tenuti alla presentazione della dichiarazione periodica ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Gli aiuti previsti dal presente articolo sono concessi nell'ambito dei massimali previsti dalla Unione europea per gli aiuti *'de minimis'* ai sensi del Regolamento CE n. 1998 del 15 dicembre 2006».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Maira e Caronia: 1.1;
- dal Governo: 1.2;
- dagli onorevoli Rinaldi, Pogliese, Marrocco e altro: 1.4;
- dagli onorevoli Caputo, Pogliese e altri: 1.3.

Si passa all'emendamento 1.2, del Governo, di riformulazione del comma 1 dell'articolo 1 che così recita:

«Al comma 1 dell'articolo 1 sostituire le parole *'successivi a quelli in corso al 31 dicembre 2010'* con le parole *'la cui decorrenza è definita con le modalità previste dal comma 2 dell'articolo 40 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78'*».

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere al relatore e anche a chi ha presentato il disegno di legge, se è possibile estendere il termine dell'anno 2011 anche al 2012. Considerato che la legge verrà approvata ora e che ci avviamo alle ferie estive, con un conseguente periodo di non pubblicità per questa legge, chiedo se è possibile prorogare il termine all'anno 2012.

PRESIDENTE. Se il relatore non ha nulla in contrario, si può formalizzare con un emendamento e poi si chiederà il parere del Governo. Il Governo intende illustrare l'emendamento presentato?

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, signor assessore, io ho una perplessità.

Al comma 1 stabiliamo l'esenzione in favore della imprenditoria giovanile e femminile dell'imposta regionale di cui al decreto legislativo 446/1997; al comma 2 stabiliamo quali sono i requisiti perché queste imprese si possano considerare giovanili, non c'è alcun riferimento per definire in che modo queste imprese debbano essere femminili: se a maggioranza o alla totalità degli iscritti. Vorrei capire se è una perplessità superflua o se necessita di un chiarimento.

PRESIDENTE. Sul quesito posto dall'onorevole De Benedictis, in sede di votazione finale del disegno di legge con un emendamento presentato, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento, faremo la verifica ed eventualmente il rinvio.

Il Governo intende illustrare l'emendamento 1.2?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, si tratta di una integrazione che è stata concordata con gli uffici finanziari che richiama una normativa nazionale, e segnatamente il decreto n. 78/2010, che ha introdotto regimi di vantaggio fiscale per le regioni del Mezzogiorno.

Questi regimi di vantaggio fiscale sono ancorati ad un accordo che ogni singola regione deve potere concludere con il Ministero e, quindi, gli uffici finanziari ci hanno chiesto di ricondurre questa norma di incentivazione fiscale, volta a favorire l'imprenditorialità giovanile, nell'ambito degli incentivi da garantire al Mezzogiorno, sottoposti a questo tipo di negoziazione tra Stato e Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.2. Il parere della Commissione?

POGLIESE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.4, degli onorevoli Rinaldi ed altri, che così recita: "Dopo le parole '2011' aggiungere 'o 2012'".

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

POGLIESE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Maira e Caronia. Ne do lettura:
«Al comma 2 dopo le parole “ forma societaria” aggiungere “o cooperativa”».

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero chiarire la portata di questo emendamento che può apparire un'aggiunta non necessaria, poiché nella dizione della normativa nazionale, quando si fa riferimento alle forme societarie, solitamente nelle norme nazionali viene sempre specificato anche il termine “e cooperative”. Proprio perché il codice civile, quando si riferisce alle società commerciali, fa un riferimento a parte per le società cooperative.

Io ritengo che possa essere un'aggiunta utile proprio perché anche la normativa nazionale prevede che, a fronte di sgravi o di agevolazioni, così come questa legge prevede, viene sempre citato il comparto legato a quella che è la forma societaria prevista dalla legge.

Ritengo che sia un'utile agevolazione in fase di interpretazione della legge.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, io credo che la richiesta dell'onorevole Caronia possa essere accettata, anche perché ovunque chi costituisce società cooperative viene equiparato a forme societarie che aiutano a trovare lavoro, ma ad una condizione: che la maggioranza dei soci, in questo caso, sia costituito da giovani o da donne.

L'importante è che rimane fissato il concetto che la maggioranza sia o di donne o di giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, credo che questo sia insito, specifico e *conditio sine qua non* della legge sull'imprenditoria giovanile e femminile. Ha fatto bene a precisarlo, ma è insito.

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, si tratta di una aggiunta, essendo la società cooperativa una società, nel momento in cui si dice “forme societarie” dovrebbe essere ricompreso. Pur tuttavia, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

POGLIESE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 1.3, degli onorevoli Caputo ed altri. Ne do lettura:

«Dopo il punto 4 aggiungere “le precedenti norme si applicano anche alle cooperative giovanili che gestiscono aziende ed immobili confiscati alla mafia”».

Il parere del Governo?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, anche in questo caso ritengo sia già ricompreso. Tuttavia, se è opportuno chiarire, anche per la valenza simbolica che ha questa attività, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

POGLIESE, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento aggiuntivo A.6. Ne do lettura:

«Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, dopo le parole 'comma 3' è aggiunto il seguente periodo:

“o altra successivamente operante nell'area strategica servizi di riscossione dei tributi a seguito del riordino delle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale di cui all'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.”»

Lo si può considerare un emendamento tecnico, essendo cambiata la società che gestisce la riscossione.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, si tratta di una norma che è consequenziale rispetto alle determinazioni assunte dalla Commissione Bilancio sul riordino delle società partecipate, in ordine alle quali ha espresso parere vincolante.

Com'è noto, la Commissione Bilancio, tra le varie opzioni possibili che 'Riscossione' incorporasse SERIT o che SERIT incorporasse 'Riscossione', ha scelto per evidenti ragioni, anche su proposta del Governo, la seconda delle opzioni, cioè che SERIT incorporerà 'Riscossione'.

La normativa che disciplina la riscossione, l'istituzione di 'Riscossione S.p.A.', prevede che l'attività di riscossione la svolga 'Riscossione S.p.A.'. Siccome ci potrebbero essere, da parte di alcuni contribuenti, poi attività pretestuose di successione dei soggetti nel senso che non essendo più 'Riscossione' - che in questo momento partecipa a SERIT -, ma al contrario essendo 'Riscossione' inglobata dentro SERIT e SERIT, divenendo poi con modifica della denominazione sociale, a sua volta società di riscossione, si potrebbero determinare questioni di ordine processuale.

Poiché si tratta di temi delicati, volendo eliminare ogni tipo di pretestuosa questione in merito, diciamo che l'attività di riscossione verrà svolta o da 'Riscossione' o da soggetto che è operante nell'area strategica dei servizi di riscossione a seguito del riordino della società ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 del 2010. E' una stesura che hanno suggerito gli uffici proprio al fine di scongiurare che si pongano problemi in sede attuativa di quanto deciso dalla Commissione Bilancio, ossia che 'Riscossione' venga incorporata da SERIT S.p.A.

COLIANNI. Perché società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, se sono interamente partecipate dalla Regione?

ARMAO, *assessore per l'economia*. E' l'articolo 20 che ha previsto che il riordino riguardasse le società a totale o maggioritaria partecipazione pubblica. E' il riordino che ha questa latitudine; l'articolo 20 dice "sono sottoposte le società a totale o maggioritaria partecipazione regionale".

PRESIDENTE. Si capisce quello che dice il Governo, sostanzialmente fa riferimento al titolo della legge del riordino regionale. Però giustamente nel caso in specie, perché non lasciamo solo "totale"?

ARMAO, *assessore per l'economia*. E' il riordino che riguardava queste due fattispecie.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione*. Non conosco la questione, non mi posso esprimere. Domani mattina in Commissione Bilancio darò il parere che rientra nei miei compiti.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione*. Il presidente della Commissione fa notare che su un argomento del genere probabilmente sarebbe auspicabile un apprezzamento da parte della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento A.6 è accantonato.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata domani, mercoledì 29 giugno 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di riserve in favore degli enti locali» (n. 729-Norme stralciate/A);

Relatore: on Savona

2) «Sgravi fiscali per incentivare l'imprenditorialità giovanile e femminile in Sicilia» (n. 730/A) (*Seguito*);

Relatore: on. Pogliese

3) «Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico» (n. 621/A) (*Seguito*);

Relatore: on. Buzzanca

4) «Costituzione dell'istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (nn. 605-242-362-577/A) (*Seguito*).

Relatore: on. Caputo

III - Votazione finale del disegno di legge:

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

- «Norma in materia di aiuti alle imprese e all'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati. Proroga di termini» (n. 729/A)

La seduta è tolta alle ore 18.50

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA*Il Direttore***dott. Mario Di Piazza***Il Responsabile**Capo dell'Ufficio dei resoconti***dott.ssa Iolanda Caroselli**

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la sentenza n. 207 del 2010 della Corte Costituzionale, nel dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 17, comma 23, lettera e), n. 78 (Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini), convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nella parte in cui aggiunge all'art. 71 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, i commi 5 bis e 5 ter', ha posto a carico dell'Amministrazione e non più del Servizio sanitario nazionale il pagamento degli oneri relativi alle visite fiscali disposte dai datori di lavoro per il controllo ed il contenimento delle assenze;

a seguito della suddetta sentenza le scuole siciliane, ed in particolare i dirigenti scolastici, si trovano in situazioni di seria difficoltà in quanto obbligati, ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni come integrato dal decreto legislativo n. 150 del 2009 e successive modificazioni a disporre il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche per un solo giorno e, contemporaneamente, disponendo il controllo ad impegnare somme non previste nel programma annuale, contravvenendo ad una chiara indicazione di tipo contabile dettata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) (v. nota n. 10773 del 11 ottobre 2010 contenente indicazioni per la predisposizione del programma annuale 2011) secondo cui 'La programmazione deve essere impostata tenendo conto delle effettive possibilità di realizzazione delle attività, evitando di prevedere entrate il cui successivo accertamento non è attendibile e spese per le quali non sussiste certezza di copertura';

CONSIDERATO che:

la situazione delle scuole siciliane, il cui funzionamento è a carico della Regione, rimane priva di qualsiasi indicazione sulla materia e lascia i dirigenti scolastici nella condizione di incorrere in responsabilità dirigenziali e/o disciplinari connesse ad un mancato adempimento;

il Ministero, in materia di visite fiscali e del pagamento dei relativi oneri, dovrà adeguarsi alla predetta sentenza della Corte Costituzionale e sollevare i dirigenti scolastici da tale situazione di assoluta incertezza,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire nei confronti del Governo nazionale per risolvere la questione in sede di accordi Stato-Regione (così come è avvenuto per la TARSU);

ad affidare, nelle more di indicazioni operative e delle determinazioni del Ministero, alle ex Direzioni provinciali dei servizi vari e del tesoro, il pagamento degli oneri relativi alle visite fiscali, mentre le istituzioni scolastiche mensilmente assumerebbero l'onere di inviare i dati relativi agli importi delle visite fiscali disposte e realmente effettuate dalle AA.SS.PP. di riferimento;

a prevedere, in alternativa, così come avviene per la rilevazione 'oneri scuola', la rilevazione mensile del fabbisogno relativo alle visite fiscali disposte ed effettuate, erogando periodicamente alle

XV LEGISLATURA

266ª SEDUTA

28 GIUGNO 2011

scuole le somme necessarie, ovvero ad autorizzare le scuole medesime ad inserire gli oneri all'interno della voce 'supplenze', trattandosi di costi sostenuti per il personale». (569)

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Salute»**

MATTARELLA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

il 14 gennaio scorso il quotidiano *'La Repubblica'*, edizione di Palermo, ha pubblicato, a pagina IX, un articolo dal titolo *'Rimborsi gonfiati ad Aiello. Stangata sugli ex vertici Ausl'*. Nello stesso giorno, il Giornale di Sicilia, a pagina 7, ha riportato la medesima notizia in un articolo dal titolo *'Rimborsi non dovuti al manager Aiello. La Corte dei conti chiede trenta milioni'*;

nei due articoli si spiega che la procura regionale della Corte dei conti ha concluso l'istruttoria dell'indagine sulle tariffe gonfiate, pagate tra il 2002 ed il 2003 dall'allora ex AUSL 6 alla clinica Villa Santa Teresa e all'Atm (Alte tecnologie medicali) di Bagheria;

nello specifico i giornali sostengono che i magistrati contabili hanno citato in giudizio - per rispondere di un danno erariale globalmente quantificato in 30 milioni e 877 mila euro - quattro ex vertici della struttura sanitaria, ritenuti 'responsabili di una disinvoltata gestione delle risorse pubbliche che ha provocato un ingentissimo danno erariale';

secondo quanto riportato dalla stampa, dall'indagine sarebbe emersa una 'violazione dolosa o gravemente colposa degli obblighi funzionali dei quattro soggetti citati';

tra i destinatari dell'atto di citazione in giudizio c'è anche Salvatore Scaduto, allora capo del dipartimento cure primarie dell'azienda sanitaria locale di Palermo, il quale, secondo la procura regionale della Corte dei conti, avrebbe agito 'in consapevole spregio della normativa di settore e del principio di economicità';

nonostante tali contestazioni e la conseguente richiesta di 5 milioni e 768 mila euro a titolo di risarcimento dei danni, Salvatore Scaduto, lo scorso novembre, è stato nominato coordinatore delle attività territoriali dell'ASP di Palermo, organismo che funge da 'cabina di regia' dei dieci distretti dai quali è composta l'azienda sanitaria provinciale;

considerato che:

la nomina è arrivata dopo che, lo scorso 23 giugno, la Corte dei conti, in attesa della conclusione dell'indagine, avesse disposto un provvedimento di sequestro conservativo per 31 milioni nei confronti dei quattro indagati;

l'Assessore per la salute, dr Massimo Russo, in quell'occasione, dichiarò, come riportato dal Giornale di Sicilia del 23 giugno 2010, pagina 6, e dal quotidiano La Sicilia dello stesso giorno, a pagina 5: *'Il sequestro dà senso compiuto di cosa era la sanità siciliana in un passato neanche troppo remoto. Interessi privati, direttori infedeli e funzionari che non esercitavano i controlli hanno provocato danni di decine di milioni che sono stati pagati dai siciliani con l'aumento delle tasse. Questo è il sistema che abbiamo ereditato e a cui abbiamo posto rimedio mettendo legalità e trasparenza al centro della nostra azione politica'*;

per sapere se non ritengano necessario disporre, in via cautelare, la revoca in autotutela, o quantomeno la sospensione, dall'incarico dirigenziale recentemente affidato a Salvatore Scaduto fino alla definizione del giudizio». (1651)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In ordine alla interrogazione di cui all'oggetto con la quale l'onorevole Mattarella chiede chiarimenti in merito alla nomina del coordinatore delle attività territoriali dell'azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo, si rappresenta quanto segue.

Con nota prot. n. 3427 del 12 aprile 2011, che si allega, il Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo ha rappresentato che la nomina del dott. Scaduto, in possesso dei titoli e requisiti prescritti dalla vigente normativa, era stata conferita in via provvisoria giusta delibera n. 871 del 19 novembre 2010, nelle more dell'avvio delle procedure per il conferimento degli incarichi definitivi. Peraltro il dott. Scaduto, in accoglimento della sua istanza, era stato posto in quiescenza con decorrenza 1 aprile 2011 e in congedo per ferie residue dal 25 gennaio 2011.

In merito, inoltre, alle responsabilità erariali del predetto dott. Scaduto l'Azienda ha rappresentato che lo stesso, alla data della nomina in parola, era oggetto di procedimento di sequestro conservativo e non di condanna erariale. In relazione al coinvolgimento penale nella vicenda Aiello, alla data del 19 novembre 2010, il suddetto era imputato soltanto di danno erariale, e ad oggi ancora in attesa di essere giudicato; mentre per l'addebito di abuso d'ufficio in un processo penale per il reato di truffa era stata dichiarata la prescrizione nella fase preliminare».

L'Assessore
Massimo Russo